



OSSERVATORIO FILLEA “GRANDI IMPRESE E LAVORO” 2011

a cura di
Alessandra Graziani



**TERZO ANNO DI ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO
SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE**

IL CEMENTO

ROMA, giugno 2011

INDICE

3	Terzo anno di attività dell'Osservatorio Materiali
5	Il settore del cemento nella crisi economica
7	Analisi 2011. Dati di bilancio 2009
7	Focus sui gruppi del cemento
11	Le nuove classifiche 2009
11	Valore della produzione, utile netto, occupazione
15	Solidità finanziaria
17	Andamento delle aziende quotate in borsa nel 2010
18	Le prospettive per il prossimo anno
19	La qualità dello sviluppo. Analisi multicriteri sui fattori strategici della competitività e della responsabilità sociale d'impresa
20	Valutazione del grado di internazionalizzazione dei gruppi
23	Valutazione del livello di innovazione introdotto dai gruppi
27	Valutazione della responsabilità sociale dei gruppi
28	Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti
30	Focus sulla responsabilità sociale verso l'ambiente
31	Focus sulla responsabilità verso tutti gli stakeholders
34	Conclusioni
35	Bibliografia e sitografia

TERZO ANNO DI ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO MATERIALI

Alessandra Graziani¹

In questa terza edizione dell'Osservatorio sui materiali da costruzione resta stabile il campione di aziende monitorate: le prime 10 aziende nazionali per la produzione del cemento, complessivamente 26 le aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieristica), 15 le società di laterizi e manufatti, 7 quelle dei lapidei.

Le classifiche sono redatte in base al valore della produzione delle società capogruppo (dati di bilancio 2009), e la ricerca, analogamente alla sezione Edilizia, si compone di due parti.

La prima è costituita dalla base dati, ovvero dalle classifiche delle società, distinte per settori produttivi, e dalle relative schede di approfondimento², la seconda consiste in questi quattro Report di settore (Cemento, Legno, Laterizi e Manufatti, Lapedei).

Nelle schede vengono riassunti dati, indicatori ed informazioni delle singole società, e dei relativi gruppi analizzati.

I Report contengono un'analisi economico finanziaria dei settori, basata sull'andamento dei principali indicatori a livello aggregato (valore della produzione, utile netto, occupati, classe di rischio) nel triennio 2007-2009. Quest'anno l'analisi viene completata da due focus: il primo relativo alle realtà consolidate (andamenti dei principali parametri finanziari dei gruppi, caratteristiche e tipologie), il secondo approfondisce l'andamento 2010 delle aziende quotate in borsa.

Accanto a questa prima parte di analisi, basata principalmente sui dati di bilancio 2009³, si sviluppa, in continuità con il lavoro dello scorso anno, lo studio dei fattori strategici della competitività (internazionalizzazione e innovazione) e della sostenibilità dello sviluppo (responsabilità sociale d'impresa). La seconda parte dei Report consiste infatti in un'indagine condotta attraverso un'analisi multicriteri. Questa determina i profili di valutazione dei gruppi relativi a ciascun criterio: livello di internazionalizzazione e di innovazione, grado di responsabilità sociale d'impresa.

L'insieme dei dati quali-quantitativi pubblicati su questi aspetti provengono sia dai documenti finanziari e commerciali relativi alle aziende⁴, sia da altre informazioni e documenti disponibili sui siti web delle società⁵.

L'obiettivo è quello di capire in quale misura i grandi gruppi e le maggiori società attive nella produzione di materiali da costruzione siano, in Italia, in grado di cogliere i limiti della

¹ Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), fa parte dell'Ufficio Studi della Fillea, nell'ambito del quale si occupa di grandi imprese dell'edilizia e dell'indotto, di politiche abitative, dell'innovazione di settore.

² Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro"; sezione Impianti fissi.

³ La principale fonte delle informazioni per questa tipologia di documenti è Cerved.

⁴ Si tratta ancora di informazioni provenienti da fonte Cerved.

⁵ In questo caso ci riferiamo alle note integrative ai bilanci, ai bilanci sociali o di sostenibilità, oppure ai dati finanziari e produttivi sintetizzati nei siti.

crisi in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo: una crisi che assume i caratteri della globalità non soltanto per la sua dimensione mondiale, ma anche per la complessità degli aspetti economici, ambientali e sociali che coinvolge, e che colpisce il mondo del cosiddetto indotto dell'edilizia in misura molto più significativa di quanto non faccia con le grandi società di costruzione.

La reiterazione dell'analisi per il secondo anno consecutivo permette di effettuare interessanti confronti tra le performance delle singole aziende, e di verificare i miglioramenti ottenuti da esse in relazione ai vari criteri di indagine.

IL SETTORE DEL CEMENTO NELLA CRISI ECONOMICA

Nel 2010 si sta evidenziando, a livello mondiale, una fase di moderata ripresa dell'economia, trainata dall'andamento marcatamente positivo dei paesi emergenti, Cina e India in primis. Tuttavia è convinzione diffusa che l'uscita dalla peggior recessione del dopoguerra avverrà a ritmi lenti, con tempi di recupero che per l'Italia potrebbero arrivare a 7/8 anni.

Il settore delle costruzioni è ancora pienamente in recessione, sia a livello di produzione che di occupati.

Riguardo alla produzione di cemento, in Italia, dopo il calo del 2008 (-9,8%), anche il 2009 ha mostrato una significativa contrazione, facendo registrare un arretramento del 15,6%, con un volume di produzione pari a 36,3 milioni di tonnellate. Il generale contesto di calo della produzione in ambito europeo ha generato un rimescolamento delle posizioni tra i principali produttori che, complice la forte crisi spagnola, pone l'Italia nella posizione di primo produttore di cemento in area UE, dopo aver storicamente occupato la seconda posizione nella graduatoria. La forte recessione economica in cui è caduto il Paese, a partire dal 2008, si è manifestata con rilevante vigore sul livello produttivo durante tutto il corso del 2009. L'andamento della produzione, infatti, già a partire dall'ultimo trimestre del 2008 ha evidenziato una chiara discontinuità. Ciò ha dato luogo a dei significativi decrementi su base mensile che hanno continuato a manifestarsi nel corso dei primi tre trimestri del 2009 per rallentare soltanto negli ultimi mesi dell'anno, pur mantenendo un segno negativo. Nei mesi iniziali del 2009, in particolare, sono stati raggiunti dei decrementi prossimi al 30%, acuiti anche dallo sfavorevole andamento della situazione meteorologica. (Aitec, 2010⁶).

Anche secondo Atecap, l'associazione che conta al suo interno il 60% delle imprese produttrici di calcestruzzo, la situazione resta abbastanza difficile. La contrazione della domanda e della produzione, infatti, ha portato a un decisivo calo nell'occupazione, che in tre anni ha registrato la perdita di 2mila lavoratori, pari a un -10,5%.

Nel 2010 il settore ha occupato circa 16.600 dipendenti per una media di poco superiore a 6 addetti per impianto. Questa media risulta assai differenziata a seconda della localizzazione dell'impianto, così scende sotto al 6% al Nord e al Centro, mentre sale all'8,5% nel Mezzogiorno. Il numero maggiore di dipendenti, infatti, si riscontra al Sud con 7.626 addetti, pari al 45% del totale nazionale. Gli effetti della crisi e della contrazione della domanda hanno determinato nel 2010 un calo dell'impiego nazionale di calcestruzzo al di sotto dei 100 milioni di mc, con un assestamento di poco al di sopra dei 98 milioni.

Rispetto al 2007 la riduzione è stata intorno ai 25 milioni di mc, pari al 20,3%. Per quanto riguarda il calcestruzzo preconfezionato, i consumi sono passati da oltre 75 milioni di mc a 54 milioni e 380mila mc, con una perdita rispetto al 2007 di circa 21 milioni di mc e con

⁶ Per tutte le citazioni bibliografiche, vedi Bibliografia di riferimento a fine Rapporto.

una contrazione produttiva del 26,4%. La produzione per impianto è scesa mediamente da quasi 30 milioni e mezzo di mc a poco più di 20 milioni.

Le stime complessive indicano, per il settore dei materiali da costruzione, una lieve ripresa a partire dal 2011, più decisa nel 2012 (Prometeia, 2010), tuttavia restano margini di incertezza piuttosto ampi sulle previsioni e breve e medio termine.

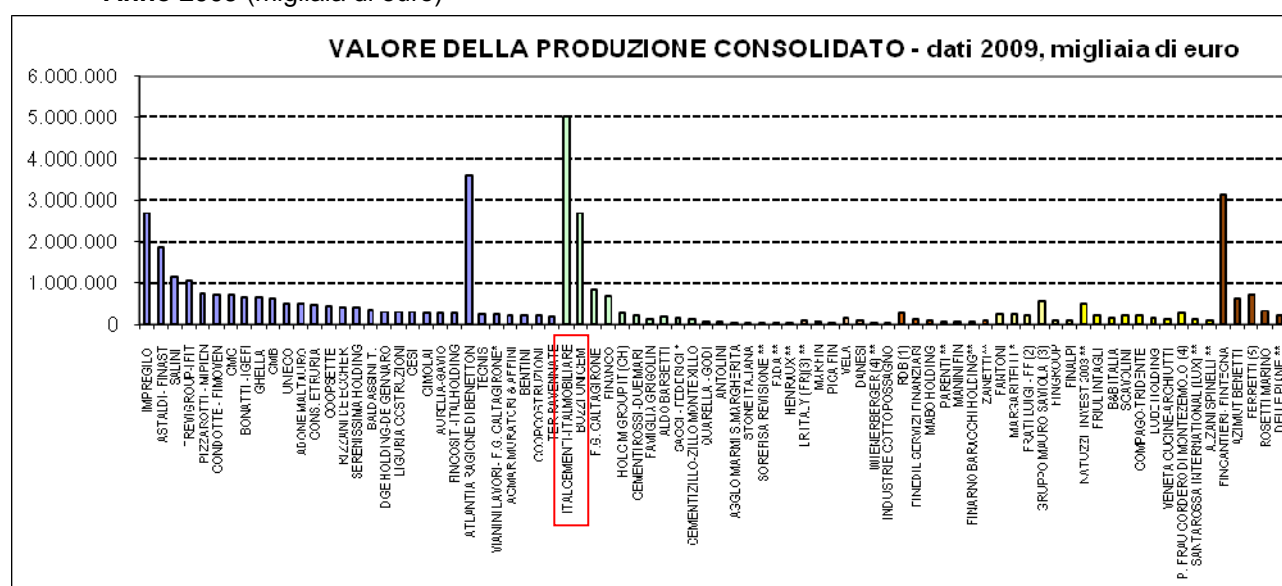
ANALISI 2011. DATI DI BILANCIO 2009

FOCUS SUI MAGGIORI GRUPPI DEL CEMENTO

Le principali aziende cementiere italiane costituiscono gruppi di dimensioni e rilievo internazionale: Italcementi, terzo gruppo in Europa dopo Holcim (CH) e Lafarge (FR), seguita immediatamente da Buzzi Unicem.

Anche nel panorama italiano dei gruppi industriali di materiali da costruzione i gruppi del cemento sono tra quelli più rilevanti, se poi si effettua il confronto con tutti gli altri gruppi delle 110 aziende dell'Osservatorio Grandi Imprese e Lavoro, il primato produttivo di queste realtà è evidente (v. Fig. 1).

Fig. 1 Valore della produzione consolidato dei gruppi dell'Osservatorio Fillea. Anno 2009 (migliaia di euro)



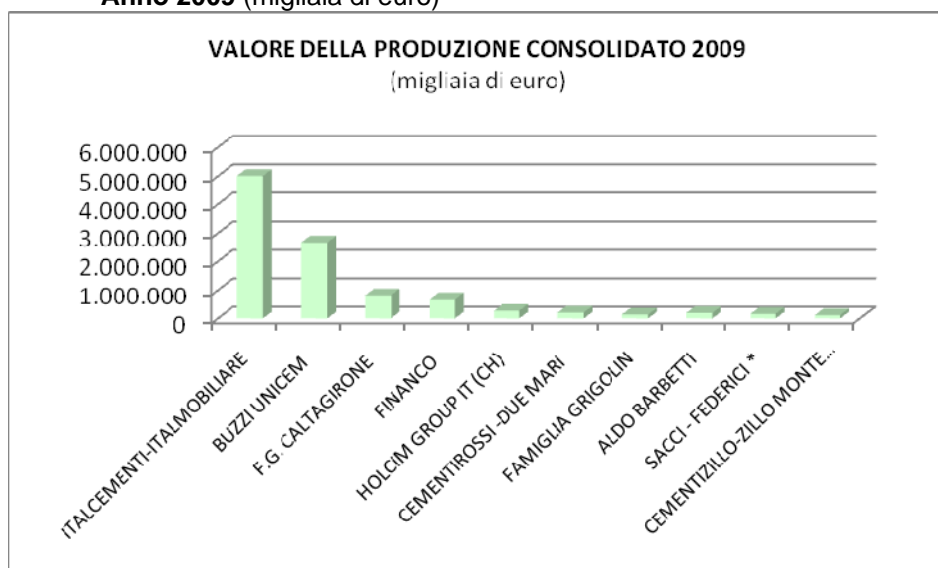
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Parliamo, per questi gruppi, di miliardi di euro di fatturato, di decine di migliaia di addetti e di centinaia di società controllate in tutto il mondo (vedi Fig. 2, 3, 4). Dopo i grandi gruppi a livello mondiale, Italcementi e Buzzi Unicem, ce ne sono due anch'essi rilevanti ed internazionalizzati, seppure di minore entità rispetto ai primi, Cementir e Colacem, per il resto si tratta di dimensioni molto minori, riferite prevalentemente al mercato nazionale. Da notare, poi, una società succursale in Italia di un gruppo estero (Holcim Italia) ed un gruppo produttore di calce e gesso, Fornaci Calce Grigolin, che ha visto una crescita dimensionale e qualitativa recente.

Ma come si caratterizzano questi gruppi, dal punto di vista della tipologia e nazionalità dei vertici? Soltanto un gruppo, Holcim Italia, è guidato da un'impresa estera residente⁷, tutti gli altri gruppi sono italiani e guidati, nella maggioranza dei casi da SpA (40%, tra cui Italmobiliare e Fimedi; v. Fig. 5) e da persone fisiche (30%), Financo e Grigolin sono guidate da holding.

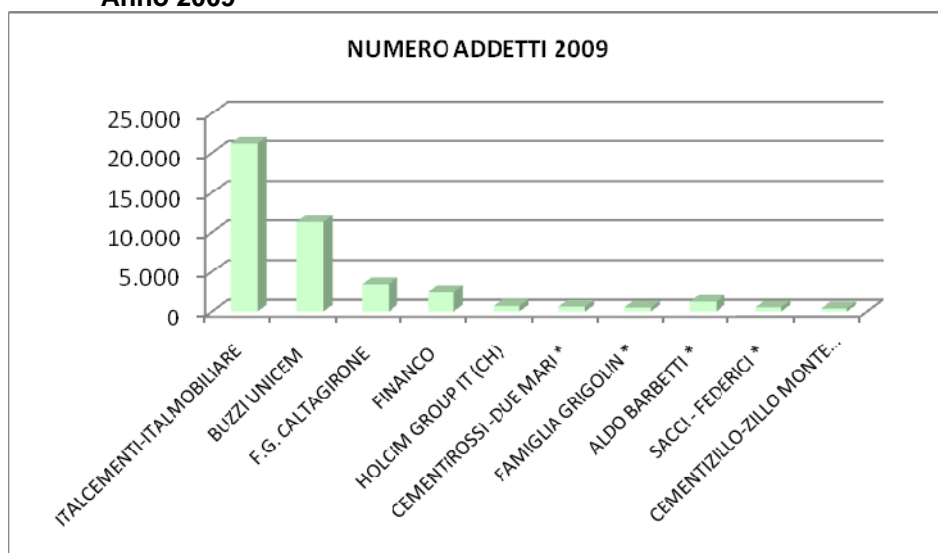
⁷ Per impresa estera residente si intende l'impresa costituita all'estero che svolge attività economica in Italia.

Fig. 2 Valore della produzione consolidato dei primi 10 gruppi italiani del cemento. Anno 2009 (migliaia di euro)



* dato 2008

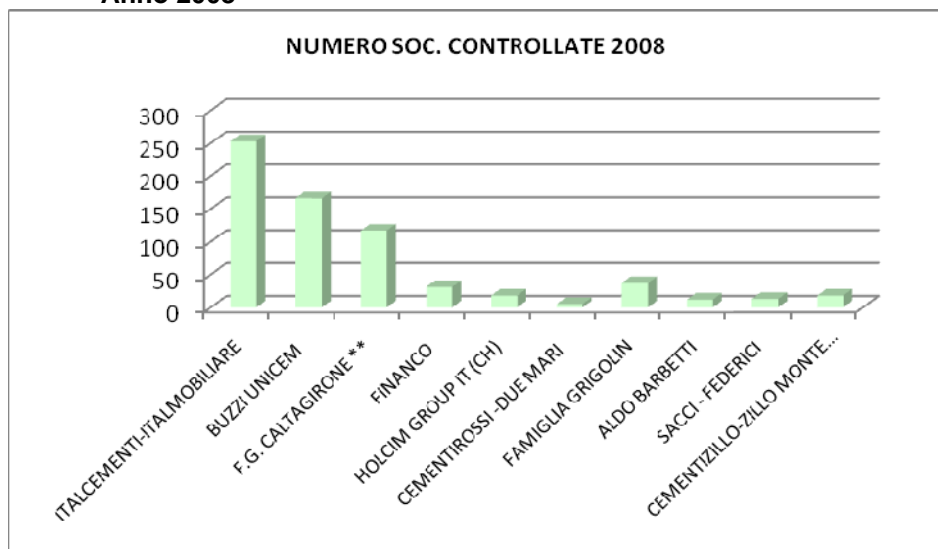
Fig. 3 Numero addetti dei primi 10 gruppi italiani del cemento. Anno 2009



* dato 2008

Fig. 4 Numero società controllate dei primi 10 gruppi italiani del cemento. Anno 2008

** totale gruppo Caltagirone



Fonte: elab. su dati Cerved

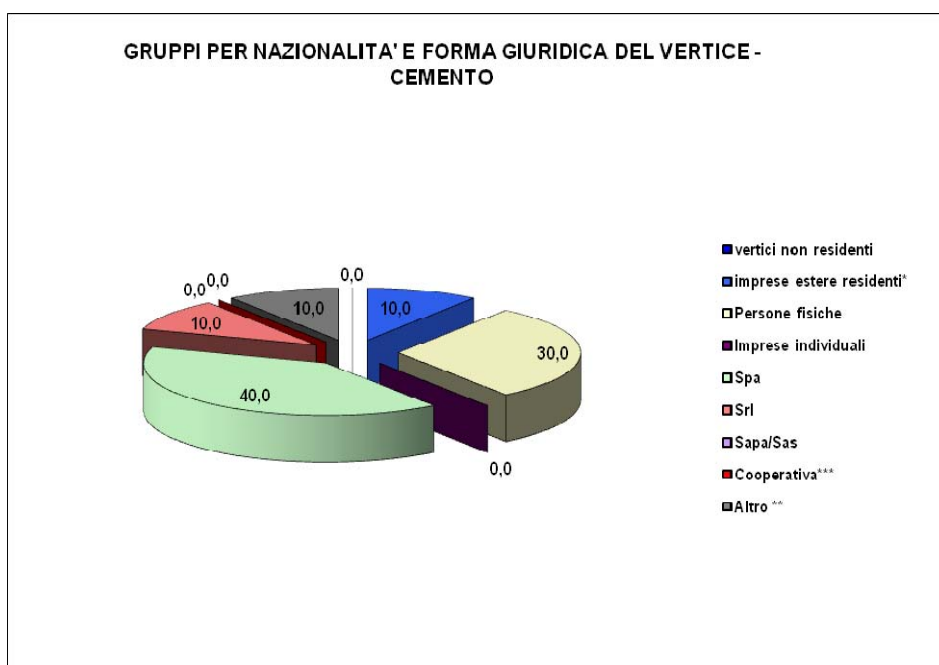
Fig. 5 Gruppi del cemento per nazionalità e forma giuridica dei vertici. Dati 2008

	n. gruppi	% gruppi
vertici non residenti	0	0,0
vertici residenti:		
di cui:		
imprese estere residenti*	1	10,0
Persone fisiche	3	30,0
Imprese individuali	0	0,0
Spa	4	40,0
Srl	1	10,0
Sapa/Sas	0	0,0
Cooperativa***	0	0,0
Altro **	1	10,0

* Per imprese estere residenti si intendono le imprese costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia

** holding non altrimenti classificate

*** Soc. coop, srl, scpa



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

Se analizziamo invece il controllo dei vertici tipizzandolo per categorie, scopriamo che i gruppi del cemento, essendo quelli finanziariamente più strutturati, sono anche i più diversificati, tra quelli analizzati. Due Gruppi sono a controllo familiare⁸ (20%), altri cinque sono controllati da società appartenenti al gruppo (50%; generalmente finanziarie appositamente create); in altri due casi i gruppi sono controllati da società non appartenenti al gruppo (Sacci e Barbetti; v. Fig. 6). Nel primo caso, però, la controllante della capogruppo è la holding del più ampio gruppo Alias Federici (Alias Srl), nel secondo, invece, la controllante è la Spafid SpA, appartenente al gruppo Mediobanca.

E poiché la presenza di istituti di credito, assicurativi e fondi di investimento è spesso portatrice di interessi e logiche economiche diverse da quelle esclusivamente produttive, abbiamo affinato l'analisi, verificando la presenza di questi enti dentro la compagine sociale delle capogruppo (v. Fig. 7).

⁸ diretto (persone fisiche) o indiretto, attraverso società di cui è nota la proprietà (stima).

Fig. 6 Gruppi del cemento per tipologia del vertice. Dati 2008

	n. gruppi	% gruppi
vertice controllato:		
da proprietà familiare *	2	20,0
da persone fisiche *	0	0,0
da società appartenenti al gruppo	2	20,0
da società non appartenenti al gruppo	2	20,0
da società app. al gruppo e quotate in borsa	3	30,0
da società non app. al gruppo e quotate in borsa	0	0,0
dai soci (cooperative)	0	0,0
gruppi a controllo estero	1	10,0

* direttamente (persone fisiche) o indirettamente, attraverso società di cui è nota la proprietà (stima)

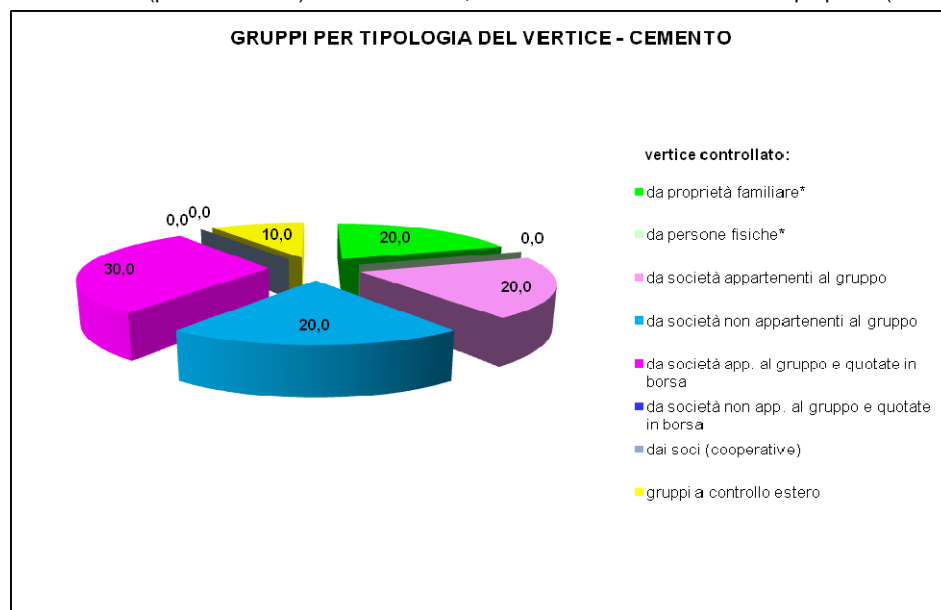
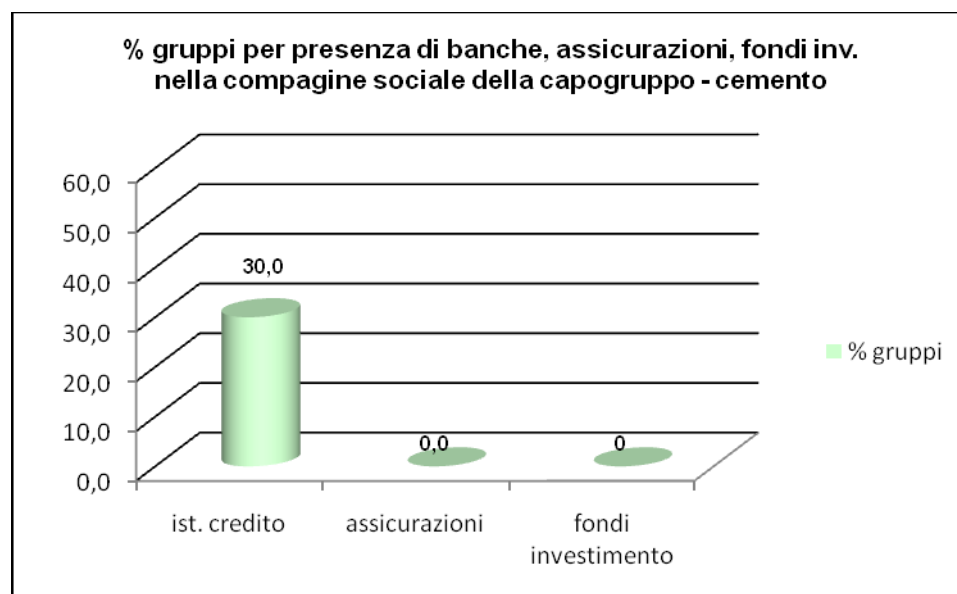


Fig. 7 Presenza di istituti di credito, assicurativi e fondi di investimento nella capogruppo. Cemento. Dati 2008

	n. gruppi	% gruppi
ist. credito	3	30,0
assicurazioni	0	0,0
fondi investimento	0	0,0

istituti di credito:	
Italcementi	SGR Firs Eagle 2,22%
Buzzi Unicem	BARCLAYS Bank (Sgr e propr) 10,5%
Cem. A. Barbetti	SPAFID SpA (amm. Fiduciaria Mediobanca) 54%



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

Di fatto, al di là del caso di Cementerie Barbetti, non si riscontrano presenze significative, e ciò porta a concludere che, nonostante la complessità e l'importanza dei gruppi, nel settore del cemento il grado di finanziarizzazione della proprietà è piuttosto limitato, ed ancora il controllo è ben legato alla proprietà industriale. Naturalmente non mancano forti legami con il sistema bancario e finanziario, come nel caso di Italcementi⁹, ma i gruppi sono fortemente finalizzati alla produzione, e questo spiega, in parte, anche la forte connotazione di responsabilità sociale di alcuni di loro tra i maggiori. Tale caratteristica è stata riscontrata nella valutazione multi criteri della seconda parte dello studio.

LE NUOVE CLASSIFICHE 2009

Le classifiche delle 58 aziende complessivamente monitorate comprendono¹⁰:

- le prime 10 aziende nazionali del settore produttivo “cemento, calce e gesso”;
- 26 aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieri);
- 15 società di Laterizi e Manufatti in cemento;
- 7 società dei Lapidei.

Il numero dei gruppi analizzati per ciascun settore è diverso, poiché l'intento è quello di tenere sotto osservazione le realtà produttive più importanti a livello nazionale, e ciò significa considerare un numero di società che può essere diverso a seconda degli ambiti produttivi.

Il riferimento per l'analisi degli indicatori economico finanziari è quello dell'ultimo biennio o triennio disponibile, 2007-2009.

La classifica 2009 delle prime 10 aziende italiane del cemento conferma le stesse società dell'anno scorso (non ci sono nuove entrate in classifica), e modifica soltanto alcune posizioni: Cementir passa dal quarto al quinto posto, superata da Holcim Italia; Fornaci Calce Grigolin e Cementerie Aldo Barbetti salgono, rispettivamente, dal settimo al sesto posto e dall'ottavo al settimo; Cementirossi scivola dal quinto all'ottavo posto.

VALORE DELLA PRODUZIONE, UTILE NETTO, OCCUPAZIONE

Nel 2009 prosegue e si acuisce la crisi del settore delle costruzioni e quella del settore del cemento. Anche il trend dei primi 10 gruppi nazionali mostra un netto peggioramento dell'andamento del fatturato complessivo, già negativo nel 2008, a livello di gruppo ed ancora di più per le società: il valore della produzione consolidato arriva a 29.249 milioni di euro, - 15,7% rispetto all'anno precedente (la variazione 2007-2006 era positiva), quello di società si ferma a 3.324 milioni di euro, addirittura - 27,9% rispetto all'anno precedente (anche in questo caso la variazione 2007-2006 era positiva; vedi Fig. 8 e 9).

La grande differenza tra dato consolidato e di società è attribuibile alle caratteristiche dei gruppi operanti nel Cemento, che producono i volumi di fatturato più significativi tra quelli dei settori analizzati, vantando due gruppi leader a livello internazionale (Italcementi e

⁹ Carlo Pesenti, figlio del Presidente Giampiero, è, tra l'altro, consigliere d'amministrazione di Unicredit e Mediobanca.

¹⁰ Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio “Grandi Imprese e Lavoro”; sezione Impianti fissi.

Buzzi Unicem, 3° e 5° nelle classifiche europee 2009 dei produttori di cemento¹¹) ed altre due importanti realtà internazionalizzate come Cementir (del gruppo Caltagirone) e Colacem.

Fig. 8 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 10 aziende del cemento. Variazione 2007-2009 (dati aggregati; migliaia di euro)

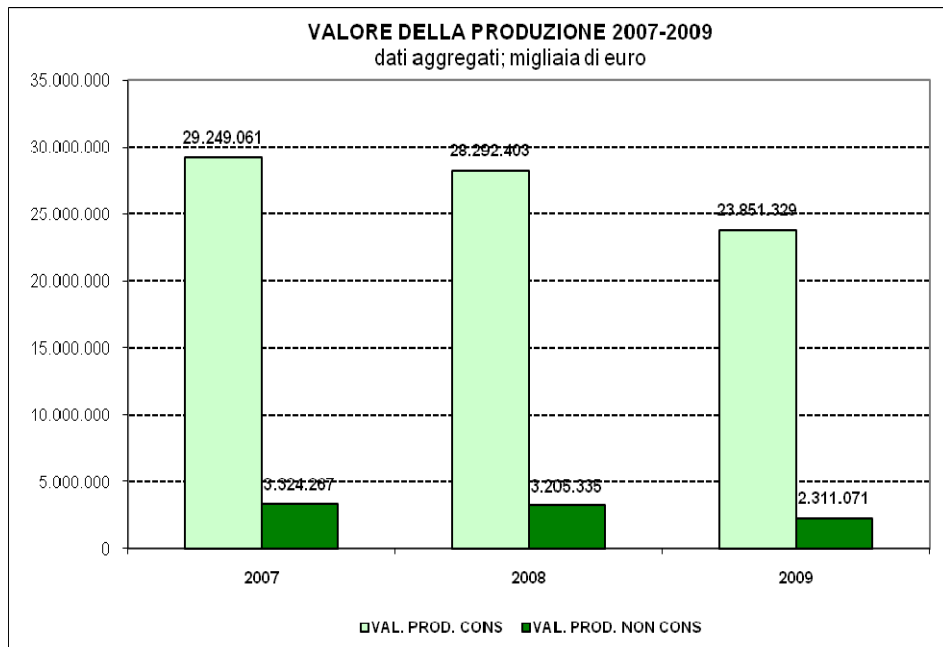
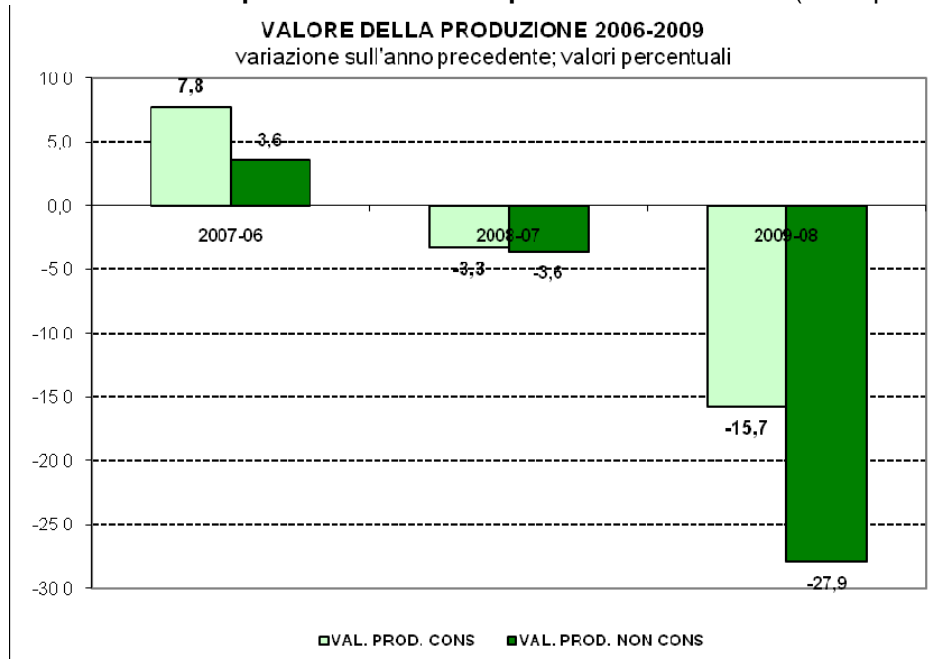


Fig. 9 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 10 aziende del cemento. Variazione percentuale su anno precedente 2007-2009 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Nel 2009 si riduce al minimo la consistenza dell'utile netto complessivo delle grandi imprese del Cemento (+ 125 milioni di euro), e la variazione annua sull'anno precedente è in calo repentino -25,9% nel 2008, - 55,4% nel 2009; vedi Fig. 10 e 11).

¹¹ Fonte: Le Moniteur, classifiche 2009.

L'aggravamento della situazione si evince anche dall'ampliarsi del numero di società in perdita: 3 su 10 nel 2009, mentre una soltanto (Sacci) lo era l'anno precedente.

Fig. 10 Utile netto delle prime 10 aziende del cemento. Anni 2007-2009
(migliaia di euro)

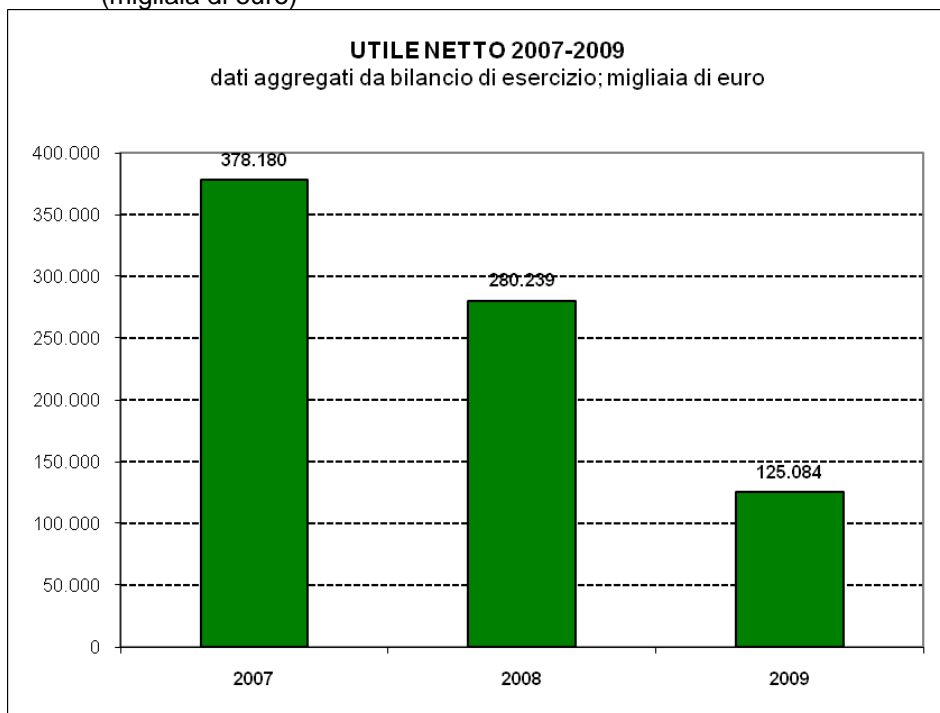
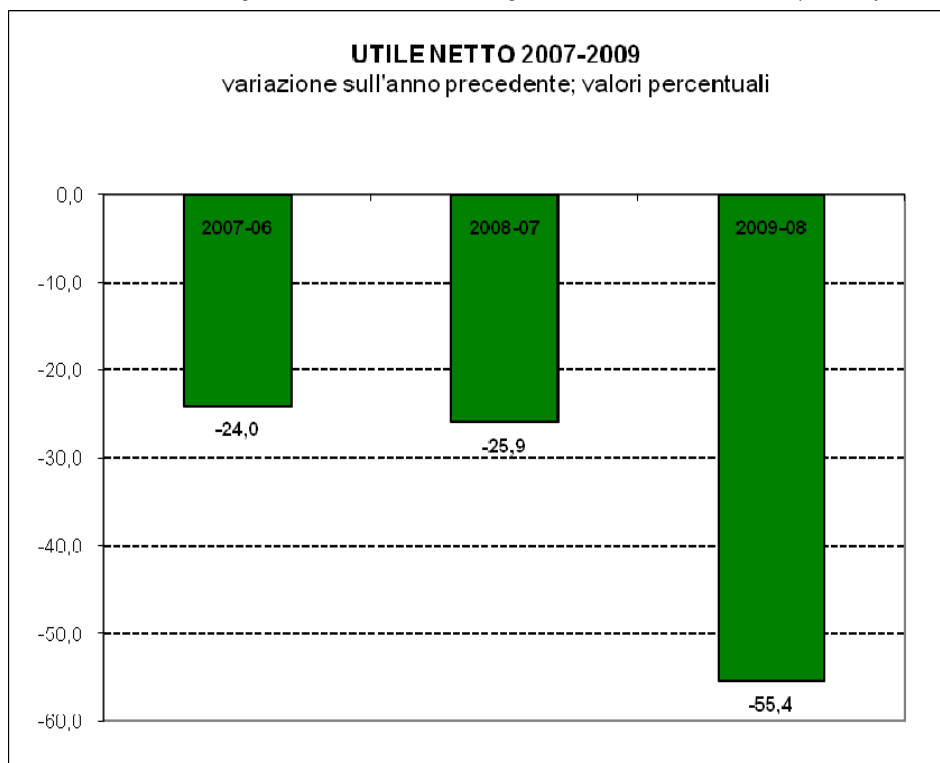


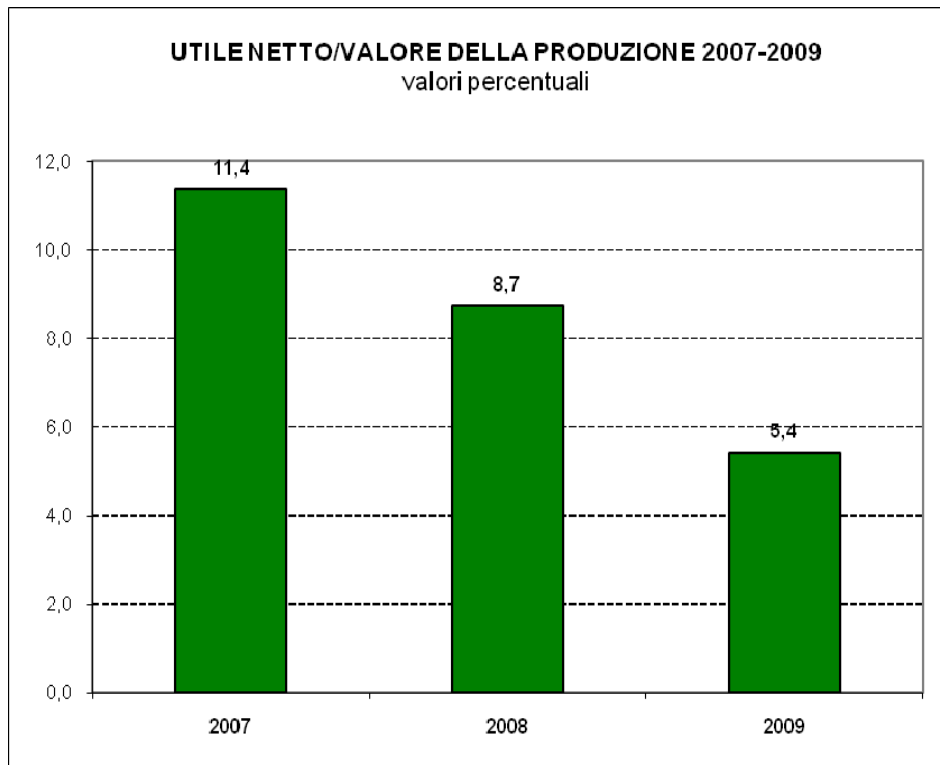
Fig. 11 Utile netto di società delle prime 10 aziende del cemento.
Variazione percentuale su anno precedente 2007-2009 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Continua a diminuire, sempre di più, anche la redditività complessiva, misurata come rapporto tra utile netto e valore della produzione: l'indice è addirittura un terzo rispetto al 2006 (5,4% contro il 15,5%; vedi Fig. 12).

Fig. 12 Utile netto/valore della produzione delle prime 10 aziende del cemento. Anni 2007-2009
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

L'occupazione dipendente delle dieci aziende monitorate è anch'essa in calo, nel 2009, soprattutto a livello di gruppo; il trend delle variazioni sull'anno precedente diventa negativo nel 2008 ed è più marcato per i dati di società, continua ad essere negativo per i dati consolidati nel 2009 (-5,7%), mentre torna in positivo il trend di società, ma per un cambiamento dell'assetto di gruppo¹² (vedi Fig. 13).

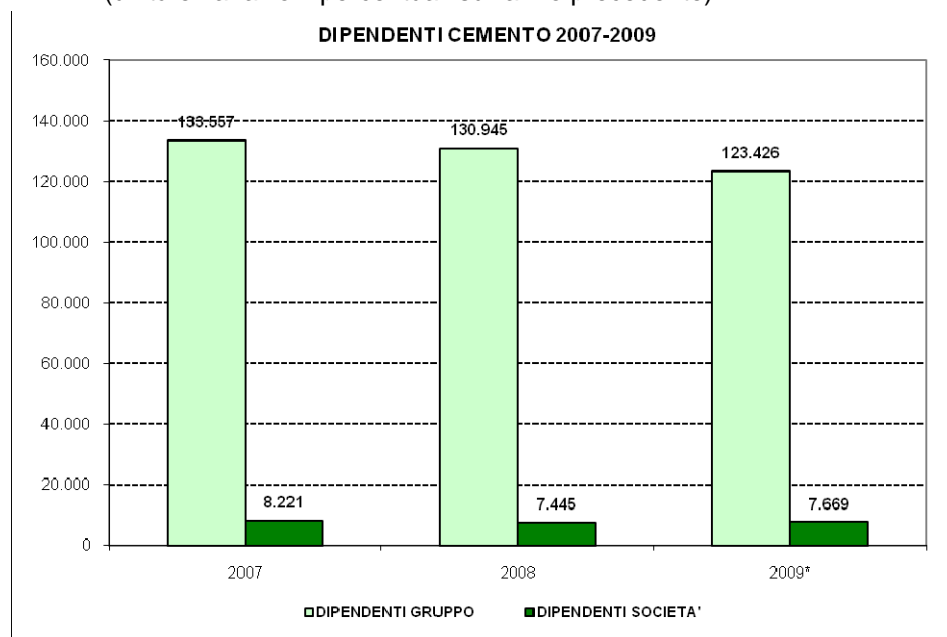
Parliamo comunque di 123 mila dipendenti complessivamente occupati nei diversi gruppi durante il 2009.

La maggior concentrazione degli addetti si trova nei gruppi più internazionalizzati: Italcementi e Buzzi Unicem, ed anche, in misura minore, Cementir e Colacem. In questi casi la grande parte dei dipendenti di gruppo sono esteri.

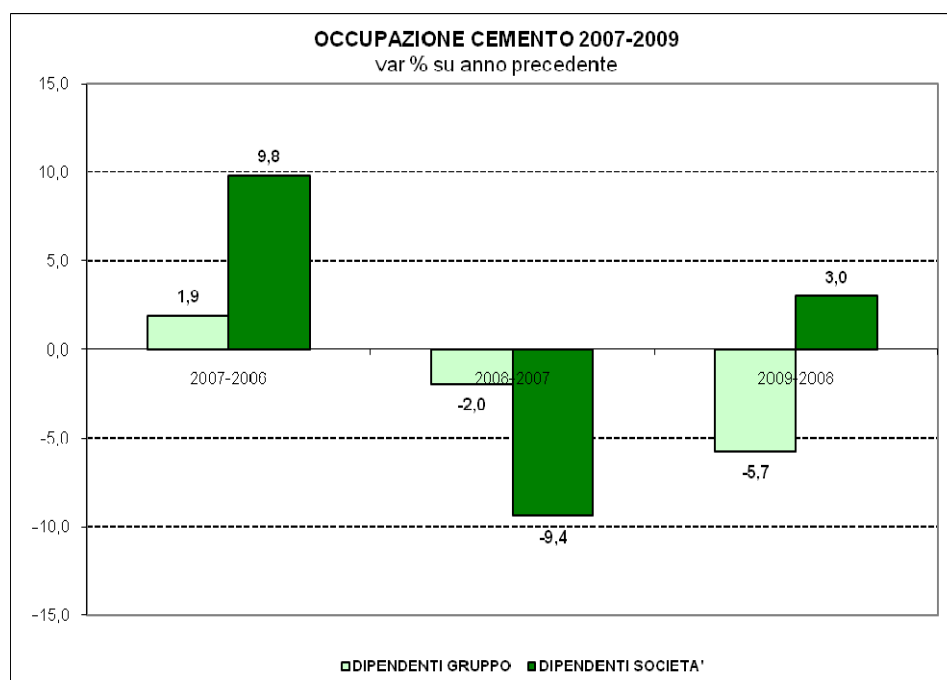
Per le analisi sulle caratteristiche dell'occupazione e la qualità del lavoro si rimanda alla seconda parte della ricerca (analisi multi criteri sulla responsabilità sociale d'impresa; Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti; pag. 25).

¹² Nel 2008 cambia la capogruppo di Cementir e si iscrivono, per quell'anno, alla società (Cementir Italia) soltanto 25 dipendenti, mentre nel 2009 i dipendenti della società risultano 450.

Fig. 13 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 10 aziende del cemento, 2007-2009
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)



* quattro dati non disponibili (dato 2008)



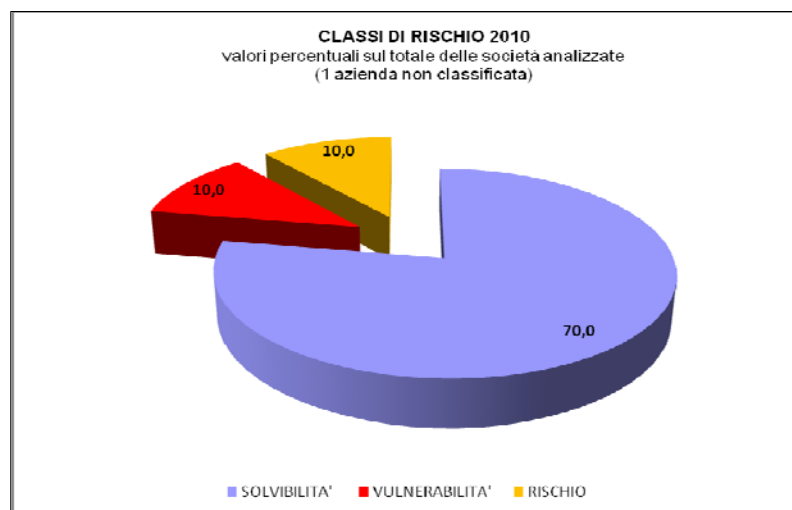
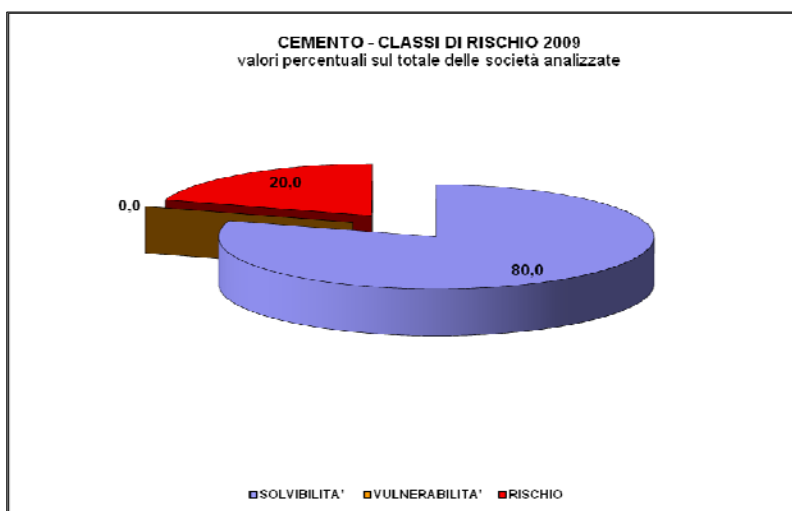
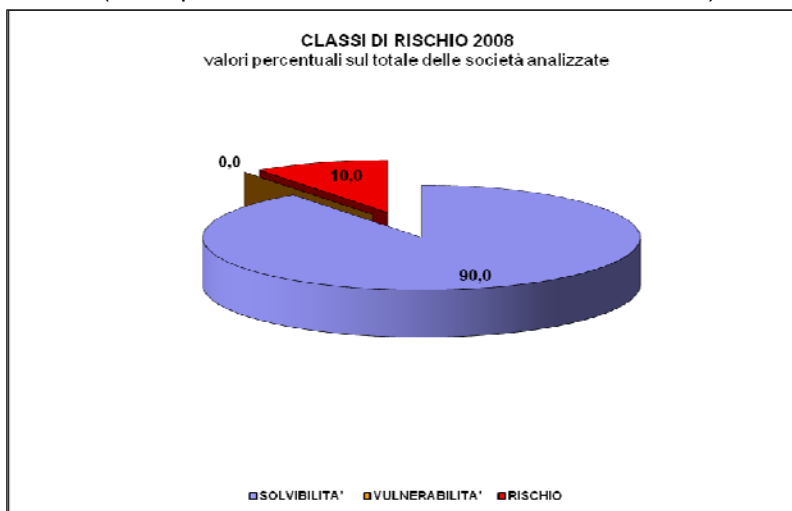
Fonte: elaborazioni su dati Cerved

SOLIDITA' FINANZIARIA

La solidità finanziaria delle prime 10 società produttrici di cemento è definita, come di consueto, dalla classificazione del rischio d'insolvenza della Centrale dei Bilanci. Nel triennio 2008-2010¹³ rileviamo un peggioramento non troppo marcato, ma costante, della situazione: la percentuale delle società solvibili passa gradualmente dal 90% nel 2008 al 70% nel 2010, aumentando la quota di quelle vulnerabili (1), e a rischio (1), (vedi Fig. 14).

¹³ La valutazione della Centrale Bilanci è aggiornata continuamente e l'ultima rilevazione dei dati risale a dicembre 2010.

Fig. 14 Classe di rischio delle prime 10 aziende del cemento. Anni 2008, 2009 e 2010
(valori percentuali sul totale delle società analizzate)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, anni vari

In pratica, tra le società maggiori (le prime cinque della classifica), due sono le posizioni variare: quella di Buzzi Unicem, di cui non è disponibile la classe di rischio per il 2010 (ma che manteneva la stessa classificazione tra 2008 e 2009) e quella di Cementir, che passa da una solvibilità superiore alla media alla vulnerabilità. Quest'ultima deve il cambiamento

della propria valutazione ad un sensibile peggioramento della liquidità e dell'equilibrio finanziario, oltre che alla presenza di alcuni pregiudizievoli di conservatoria.

Tra le società minori, due lievi peggioramenti hanno interessato in quest'ultimo anno Cementirossi e Cementizillo, che passano dalla solidità alla solvibilità superiore alla media, mentre la società operante nel segmento calce e gesso, Fornaci Calce Grigolin, migliora sensibilmente la propria posizione da rischio moderato a solvibilità sufficiente.

Le previsioni a breve restano tutto sommato abbastanza stabili per il vertice del settore, seppure il lieve peggioramento, ed il moderato clima di fiducia del sistema bancario è senz'altro giustificato dalla forte strutturazione delle aziende del cemento.

ANDAMENTO DELLE QUOTATE IN BORSA PER IL 2010

Tra le dieci grandi aziende del cemento monitorate nell'osservatorio, ben quattro sono quotate in borsa (per Holcim Italia il riferimento è al gruppo estero). Di seguito si riporta una Tabella riassuntiva dei principali indicatori economici che riguardano il 2010, desunta dalle recenti pubblicazioni aziendali che fanno seguito all'approvazione dei bilanci.

LE SOCIETA' QUOTATE IN BORSA DELL'OSSERVATORIO GRANDI IMPRESE E LAVORO. CEMENTO ANNO 2010 dati monetari in migliaia di euro

2010	SOCIETA'	RICAVI		PATRIM. NETTO	UTILE		DIPENDENTI		EVOLUZIONE GESTIONE
		NON CONS	var % su 2009		NETTO	var % su 2009		var % su 2009	
1°	ITALCEMENTI (BG)	614.085	-20,2	1.814.316	-34.360	-5,6	2.655	-4,7	stabile, lieve ripresa
2°	BUZZI UNICEM (AL)	367.700	-15,2	1.804.836	44.300	-60,7	1.394	-0,8	stabile, lieve ripresa
4°	HOLCIM ITALIA (MI)	nd							
5°	CEMENTIR ITALIA (RM) (1)	nd					604 *		

1 dal 1gen 08 il ramo d'azienda industriale, che comprende le attività italiane del gruppo, viene conferito dalla capogruppo (Cementir Holding) nella controllata Cementir Italia Srl
* apporto della Capogruppo e delle altre controllate italiane a fine periodo

I RISPETTIVI GRUPPI DEL CEMENTO IN ITALIA. ANNO 2010 dati monetari in migliaia di euro

2010	GRUPPO	RICAVI		% estera	DIPEND. GRUPPO	EVOLUZIONE	
		CONSOLID	var % su 2009			GRUPPO	var % su 2009
1°	ITALMOBILIARE	4.791.000	-4,3	85,6 (+4,6)	20.763	-1,9	ripresa più marcata estero
2°	FIMEDI **	2.648.400	-0,9	77,0 (+3,0)	11.316	0,4	ripresa più marcata estero
4°	HOLCIM GROUP (CH)	15.691.000	12,1	70,0* (+10)	80.310	-1,5	ripr. più marcata p. emergenti
5°	F.G. CALTAGIRONE	842.300	2,4	85,0 (+5,0)	3.289	-4,4	stabile, diff. prevedibile

* fuori UE

** fusione per incorporazione di Parmacimenti S.p.A. ed Escalcementi S.r.l.

Fonte: documenti e siti aziendali, 2011

Come si può vedere dai dati, l'andamento 2010 risulta in miglioramento rispetto al 2009, soprattutto nella componente estera, dove la crescita ricomincia più sostenuta nei paesi emergenti. A livello nazionale la situazione è ancora critica, e lo dimostrano le variazioni fortemente negative degli indicatori dei bilanci civilistici. Ciò induce i gruppi ad agire su due versanti: da una parte a ridurre i costi e ad alienare le attività non strettamente legate al *core business* per consolidare la situazione patrimoniale, dall'altra ad aumentare sempre più la quota estera di produzione.

Tutto ciò nonostante esistano, anche a livello mondiale, elementi di incertezza la cui evoluzione è difficilmente prevedibile (crisi in Medio Oriente, aspettative di inflazione, crescita dei costi dell'energia...).

Le previsioni dei maggiori gruppi qui analizzati sono concordemente stabili, in lieve miglioramento, come dicevamo soprattutto nella componente estera (vedi paragrafo seguente).

LE PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO ANNO

Le previsioni a breve per il vertice delle società produttrici di cemento continuano ad essere improntate alla cautela, ma trapela un lieve ottimismo, specialmente per i maggiori gruppi che operano a livello mondiale.

La situazione internazionale è ben riassunta dal comunicato Italcementi che commenta i risultati consolidati 2010: *“Nel corso dell’esercizio 2010 il settore delle costruzioni ha registrato nella maggior parte dei Paesi industrializzati - per il quarto anno consecutivo - un andamento negativo, seppure con un trend attenuato rispetto all’anno precedente, per il perdurare della crisi economica che ha - fra l’altro - comportato soprattutto in Europa politiche restrittive dei bilanci pubblici, con un conseguente impatto sfavorevole sugli investimenti in infrastrutture. Il quadro è risultato invece più favorevole nei Paesi emergenti, dove oltre ai buoni livelli di attività che si sono confermati in Egitto e Marocco, si è registrato un significativo miglioramento nell’area asiatica. Grazie ad alcuni segnali positivi emersi nel quarto trimestre dell’anno anche in alcuni Paesi industrializzati, il 2010 segna un rallentamento del trend negativo di questi ultimi anni. (...)*

L’anno 2011 si presenta nell’insieme con prospettive più positive. Mentre i mercati emergenti (l’Asia in particolare) dovrebbero confermare il trend di crescita, quelli industrializzati mostrano segni di ripresa ciclica. Per l’Italia, in particolare, si profila un mercato in lieve recupero con una favorevole dinamica dei prezzi. Le prospettive dell’esercizio potrebbero risentire di alcuni fattori di incertezza, come la dinamica dei prezzi delle materie prime, accentuatasi negli ultimi mesi, e dei tempi necessari alla normalizzazione della situazione egiziana”. (Italcementi, Comunicato 4 marzo 2011)

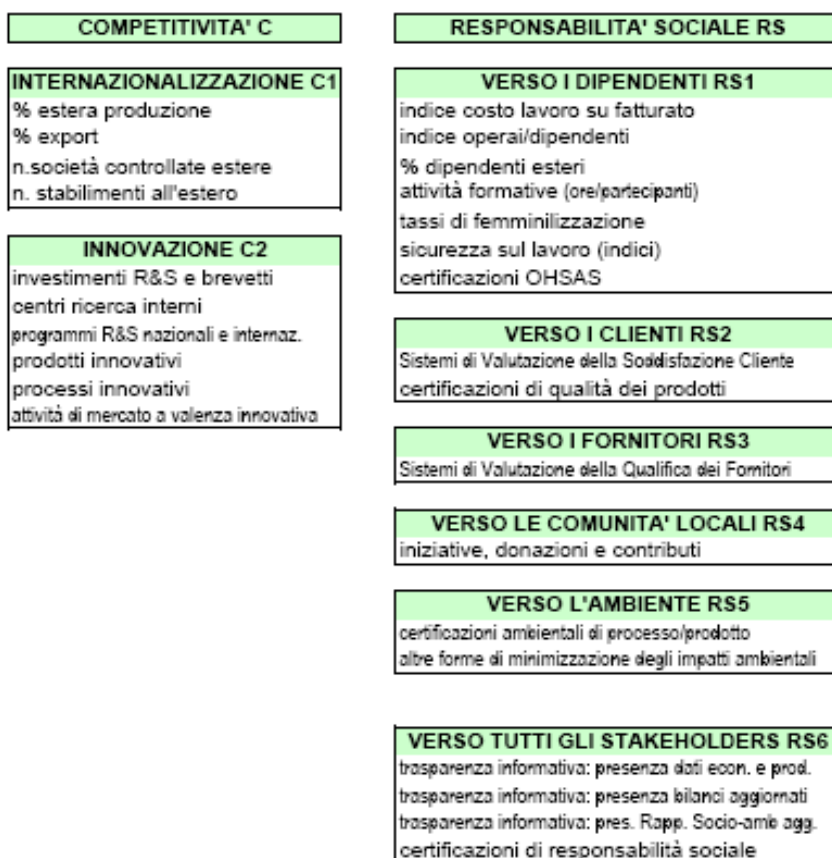
LA QUALITA' DELLO SVILUPPO. ANALISI MULTICRITERI SUI FATTORI STRATEGICI DELLA COMPETITIVITA' E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

PREMESSA METODOLOGICA

L'indagine quali-quantitativa sui fattori strategici dello sviluppo delle grandi aziende nel mercato globalizzato (internazionalizzazione, innovazione e responsabilità sociale d'impresa), viene ripetuta riproponendo la stessa metodologia di analisi multi criteri utilizzata lo scorso anno. Essa, lo ricordiamo, mira a valutare la competitività dei gruppi attraverso i criteri della internazionalizzazione e della innovazione; mentre la responsabilità sociale viene analizzata attraverso sub criteri, che identificano il comportamento aziendale nei confronti dei principali portatori d'interesse: dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente.

Ciascuno di questi criteri (e sottocriteri) è a sua volta specificato attraverso parametri, volti a misurare, in termini quantitativi o, più spesso, qualitativi, le performance dei gruppi (cfr Fig. 15). Parametri e criteri sono rimasti invariati rispetto allo scorso anno, per permettere il confronto delle performance aziendali nell'ultimo biennio (2008-2009).

Fig. 15 Albero dei criteri per la competitività e la responsabilità sociale d'impresa



Ad ogni parametro è associato un punteggio numerico, variabile da 0 a 100, ed un peso, normalizzato, che ne misura l'importanza relativa rispetto al criterio di pertinenza.

Gli indici di Internazionalizzazione, Innovazione e Responsabilità Sociale sono calcolati come somma pesata dei giudizi di valore espressi su ciascun parametro (o sub criterio), moltiplicati per il rispettivo peso.

I giudizi di valore, espressi mediante un punteggio variabile da 0 a 100, sono generalmente attribuiti con riferimento relativo, ovvero la migliore performance su un parametro, tra i 10 gruppi, è assunta come pari a 100. Questo accade poiché non esistono indici di riferimento ideali, rispetto ai quali attribuire il massimo punteggio.

Di converso l'assenza di informazione relativa ad un parametro è equiparata ad una performance pari a zero, e ad una informazione generica viene attribuito un punteggio minimo.

La scelta dei pesi di parametri e sub criteri è stata effettuata di comune accordo con i referenti sindacali, poiché il sistema dei pesi rispecchia il sistema dei valori in base al quale si effettua il giudizio.

VALUTAZIONE DEL GRADO D'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI GRUPPI

L'internazionalizzazione è uno dei parametri con cui misurare lo sviluppo e le prospettive di crescita delle grandi aziende italiane nel contesto globale. Nel settore del cemento l'internazionalizzazione è un fattore di primaria importanza, e quattro dei dieci gruppi analizzati hanno una rete produttiva e commerciale di livello mondiale.

Per valutare più a fondo il grado di internazionalizzazione dei gruppi classificati abbiamo considerato i seguenti parametri: percentuale del fatturato estero, numero di imprese controllate estere, stabilimenti produttivi all'estero.

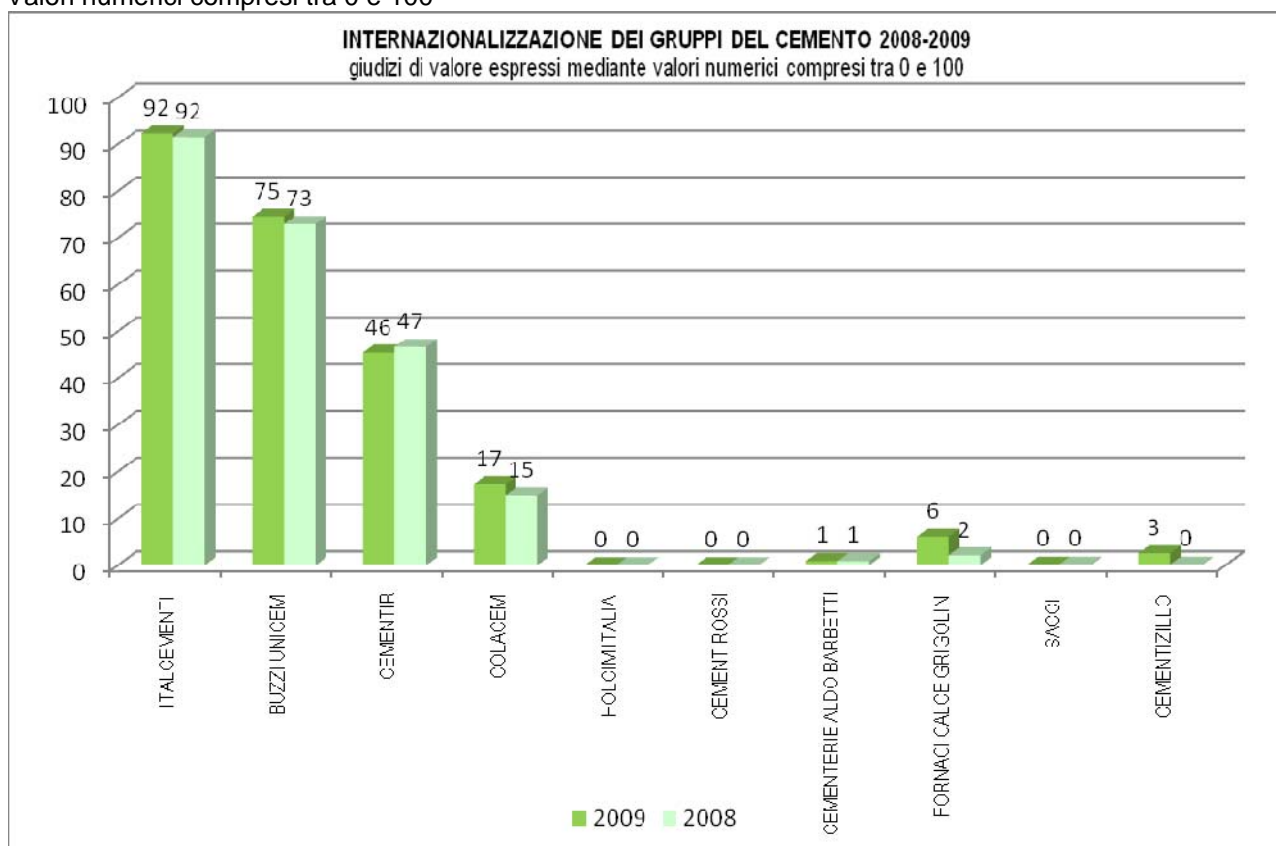
Il peso maggiore è stato attribuito ai parametri che quantificano i lavori all'estero dei gruppi (percentuale di fatturato estero).

I risultati, in questo caso, sono abbastanza scontati: Italcementi, Buzzi, Cementir e Colacem sono, nell'ordine, i gruppi maggiormente internazionalizzati, con elevate percentuali di fatturati esteri, rilevanti partecipazioni e controllo di società estere, reti produttive mondiali (vedi Fig. 16). Non si evidenziano differenze significative nel grado di internazionalizzazione di questi gruppi tra il 2008 e il 2009.

Ci sono attività estere, di minore importanza, anche per Cementerie Barbetti, che mantiene in stand-by l'accordo di Joint Venture con Sanko Holding (uno dei principali gruppi industriali della Turchia), per Cementi Zillo, che ha una controllata in Austria, e per Fornaci Grigolin, l'unico gruppo che vede un sensibile miglioramento del grado di internazionalizzazione (ha tre società controllate in Svizzera e Germania, uno stabilimento di calce e gesso e due filiali in Germania, un deposito in Svizzera).

Fig. 16 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Grado di internazionalizzazione.

Valori numerici compresi tra 0 e 100

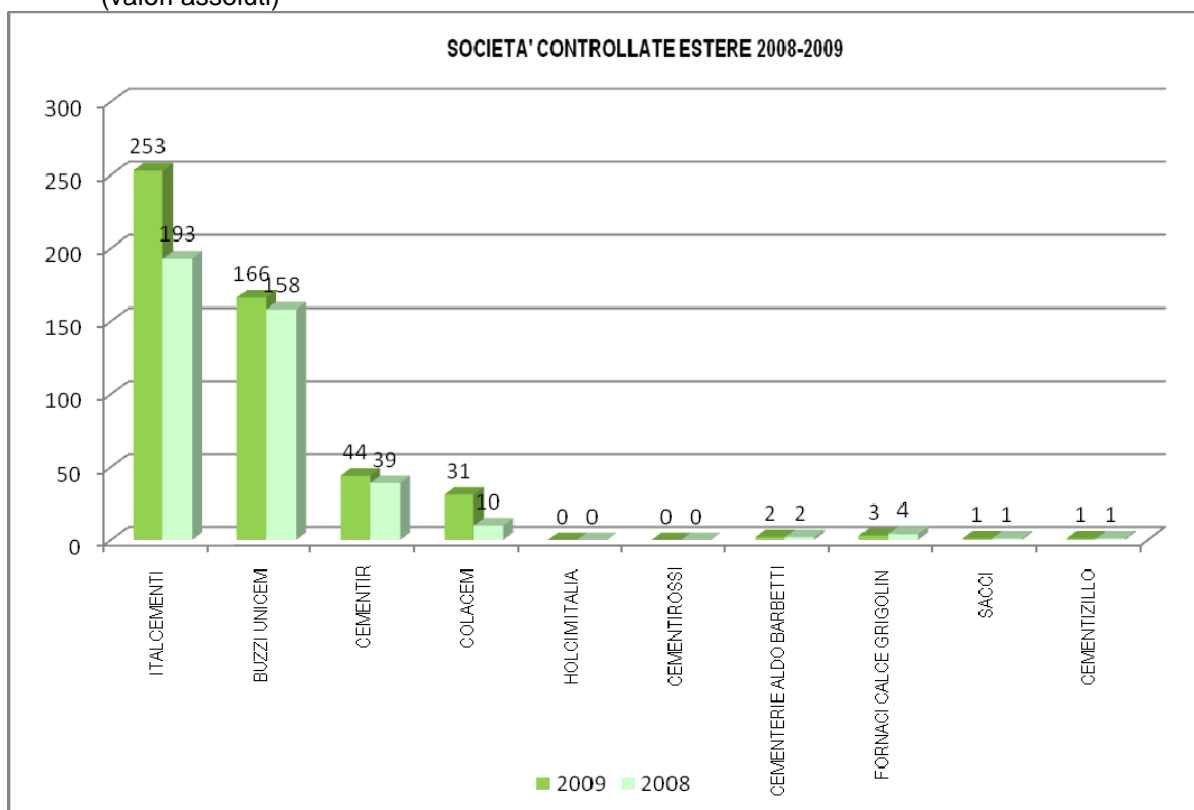


CRITERI	PESI
% estera produzione	0,40
n.società controllate estere	0,30
n. stabilimenti all'estero	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

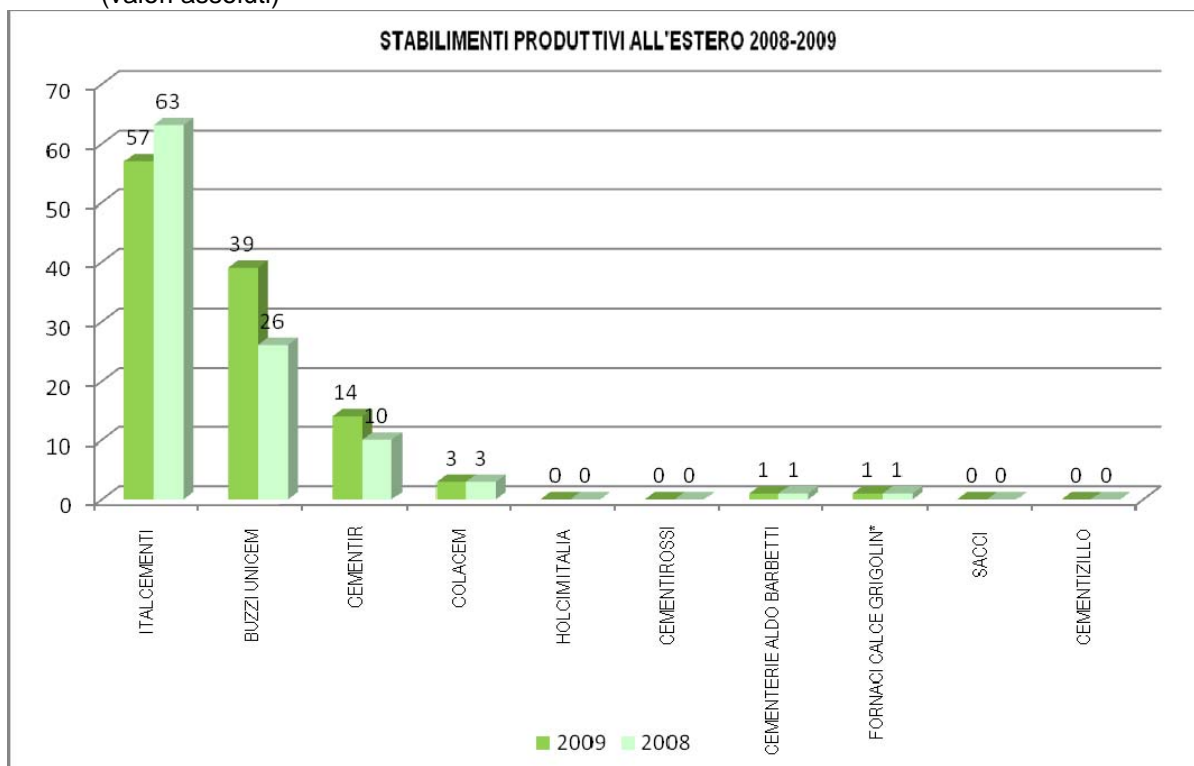
Il grado di internazionalizzazione è, naturalmente, direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, ovvero interessa principalmente i gruppi più grandi, che hanno anche una presenza internazionale più strutturata (controllate estere, stabilimenti produttivi; Fig. 17 e 18). Generalmente il trend è positivo, ovvero i maggiori gruppi tendono ad aumentare controlli societari e stabilimenti all'estero. Soltanto nel caso di Italcementi verificiamo una riduzione degli stabilimenti esteri, dovuta alla razionalizzazione e riduzione dei costi effettuata per far fronte alla crisi mondiale.

Fig. 17 Società controllate estere dei gruppi. Anni 2008-2009
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2009 e 2010

Fig. 18 Stabilimenti produttivi all'estero dei gruppi. Anni 2008-2009
(valori assoluti)



* Produzione di cemento, ad esclusione di Fornaci Grigolin che produce calce e gesso

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e documenti aziendali, 2009 e 2010

VALUTAZIONE DEL LIVELLO D'INNOVAZIONE INTRODOTTO DAI GRUPPI

L'innovazione, come noto, rappresenta un fattore fondamentale per la competitività nazionale e internazionale delle aziende.

In questo caso i parametri che definiscono l'innovazione sono di diversa natura e riguardano aspetti quantificabili, come gli investimenti in ricerca e sviluppo e in brevetti iscritti nel bilancio consolidato dei gruppi, ma soprattutto valutazioni qualitative rispetto all'importanza di prodotti o processi innovativi introdotti nell'attività lavorativa vera e propria, oppure nelle fasi organizzative, gestionali, commerciali, come anche considerazioni sulle attività di mercato a valenza innovativa (diversificazioni nella gestione e servizi, attività che completano la filiera produttiva...).

In termini generali, i risultati ci dicono che i grandi gruppi del Cemento investono sia in innovazione di prodotto che di processo. Nel primo caso molte delle ricerche sono focalizzate sulle proprietà ambientali di alcuni additivi ad azione ambientale o in grado di migliorare le prestazioni di lavorabilità e durevolezza dei materiali a base cementizia. L'innovazione di prodotto maggiormente rilevante degli ultimi anni è senz'altro l'introduzione del principio fotocatalitico e le sue applicazioni ai molteplici prodotti a base cementizia, brevettata per prima da Italcementi ed ormai commercializzata in tutto il mondo.

L'ottimizzazione del processo produttivo passa invece attraverso la maggiore automazione degli impianti e l'informatizzazione. Inoltre, sempre nel processo, l'attenzione è volta alla minimizzazione degli impatti ambientali: impiego di combustibili e materie prime alternative, strumenti di controllo delle emissioni, recupero ambientale e paesistico delle cave. Recentemente si sono moltiplicate le iniziative volte a installare impianti che producono energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse), sicuramente favorite dal regime di agevolazioni antecedente all'ultimo Decreto legislativo. Sul versante sociale, si agisce prevalentemente sulla formazione e l'informazione per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro.

Rispetto ai grandi gruppi quelli minori, operanti a livello nazionale, risultano molto meno attivi sul versante dell'innovazione, e focalizzano l'attenzione su nuovi prodotti e sul recupero ambientale e paesistico.

Tra i parametri che definiscono il criterio dell'innovazione, ce ne sono due che consideriamo particolarmente importanti, poiché riguardano attività specifiche di ricerca e sviluppo: la presenza di centri di ricerca interni ai gruppi e l'adesione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali. Riguardo a questi ultimi aspetti, particolarmente significativa risulta l'attività di Italcementi, che attraverso due centri di ricerca (a Bergamo in Italia e a Guerville, in Francia), partecipa a progetti nazionali e internazionali¹⁴ ed è in grado di brevettare ogni anno numerosi prodotti innovativi a base di cemento, nonché

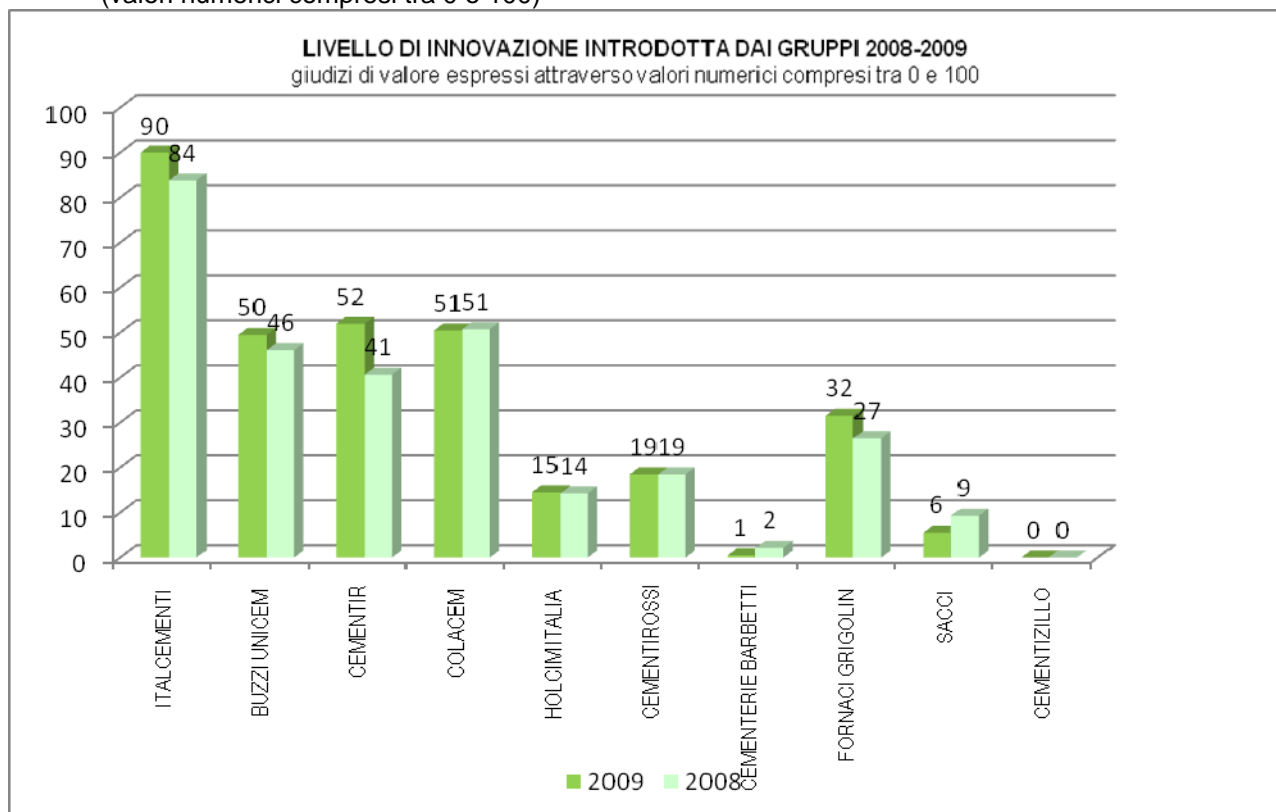
¹⁴ Di assoluto rilievo il progetto europeo Picada, nell'ambito del quale Italcementi ha sperimentato e brevettato il TX Active®, principio fotocatalitico capace di abbattere agenti inquinanti organici ed inorganici presenti nell'aria. Nel 2009 Il Centro Tecnico di Gruppo (CTG) ha iniziato a collaborare ai progetti di ricerca EUROPEI «Clear-up» e «PhotoPaq».

implementare diversi progetti improntati principalmente alla sostenibilità dei prodotti cementizi e dei relativi processi produttivi¹⁵. Per quanto riguarda gli altri gruppi, Buzzi Unicem svolge la propria attività di ricerca prevalentemente attraverso la controllata tedesca Dyckerhoff¹⁶, Cementir in Danimarca, ad Aalborg, con la controllata CemMiljo¹⁷.

Passiamo ora ad analizzare il profilo di valutazione emerso (vedi Fig. 19).

Come si vede dal grafico, il livello di innovazione introdotto appare fondamentalmente correlato alla dimensione del gruppo.

Fig. 19 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Livello di innovazione introdotto.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
investimenti R&S e brevetti	0,10
centri ricerca interni	0,15
programmi R&S nazionali e internazionali	0,20
prodotti innovativi	0,20
processi innovativi	0,20
attività di mercato a valenza innovativa	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

¹⁵ Ultimi, in ordine di tempo, l'innovazione di prodotto relativa al calcestruzzo Fonisocal, contenente materiali plastici riciclati, e il lancio del Programma di Miglioramento dell'Innovazione, per ottimizzare le potenzialità della ricerca aziendale rispetto alle opportunità del mercato.

¹⁶ Interessante il progetto sottoscritto con il Ministero della Ricerca tedesco sullo sviluppo delle nanotecnologie nelle costruzioni, nell'ambito del programma nazionale WING, "Innovazione dei materiali per l'industria e la società"

¹⁷ La ricerca è prevalentemente indirizzata verso le produzioni di combustibili alternativi (materie prime costituite da scarti di produzioni industriali e rifiuti provenienti da abitazioni private).

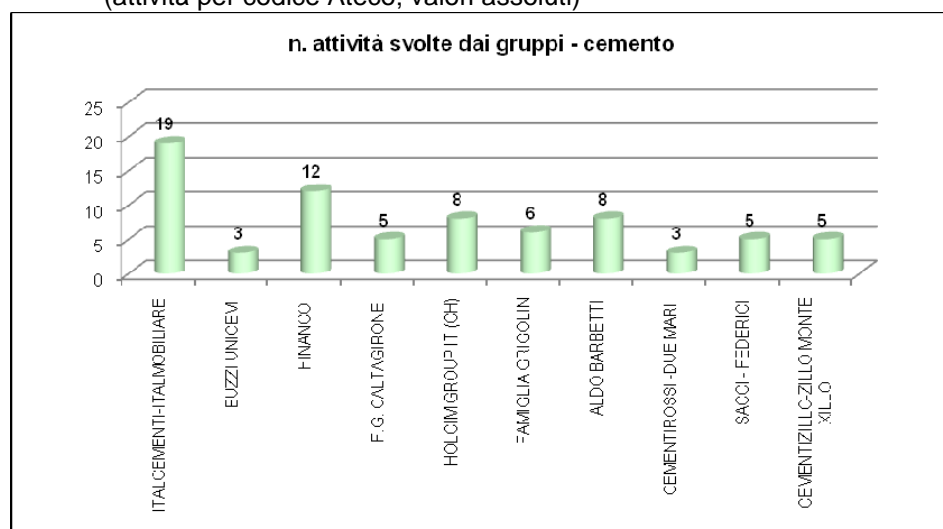
Le valutazioni del 2009 confermano e migliorano, nella maggior parte dei casi, le performance del 2008, a testimonianza di un interesse allo sviluppo continuo di prodotti e processi innovativi da parte delle aziende.

Italcementi ottiene un punteggio particolarmente alto (90 su 100), in virtù delle attività di ricerca e sperimentazione già menzionate, e per la presenza in segmenti di mercato a valenza innovativa (attraverso la controllata Italgem è presente a livello mondiale nel settore delle energie rinnovabili).

Si distinguono dal profilo generale anche Colacem, per la sua intensa attività innovativa, pur prevalentemente confinata in ambito nazionale, e Fornaci Grigolin, per la sua specializzazione nel campo della bioedilizia (produzione di materiali e finiture, prodotti specialistici per il restauro; organizzazione di convegni tecnici), sicuramente favorita dalla localizzazione nel distretto della bioedilizia trevigiano.

Un'ultima notazione sulla diversificazione dei gruppi: le attività prevalenti, oltre alla produzione di cemento, sono quelle ricadenti nell'ambito della stessa filiera produttiva (diversificazione orizzontale): estrazione inerti e trasporti. Soltanto Fornaci Calce Grigolin, attiva nella produzione di calce e gesso, diversifica nell'edilizia (vedi Fig. 20 e 21).

Fig. 20 gruppi per numero complessivo di attività svolte. Cemento
(attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

Il gruppo a maggior diversificazione orizzontale è Italcementi, con 13 attività risultanti nella filiera produttiva.

Riguardo alla diversificazione verticale (negli ambiti non strettamente produttivi della filiera, ma comunque riferiti all'attività produttiva: progettazione e consulenza, gestione, immobiliare, commercio ingrosso, attività finanziarie), ancora Italcementi è il primo gruppo, con 8 attività non strettamente legate alla filiera produttiva, tra cui alcune di sicura valenza innovativa, come quelle di progettazione e servizi tecnici (attraverso Ctg SpA) e di produzione di energia elettrica (con Italgem SpA; vedi Fig. 22 e 23). Bisogna specificare, però, che il gruppo Cementir è stato considerato solo per il ramo facente capo a Cementir Holding, ovvero nel settore del cemento. In realtà questo gruppo costituisce una vera e

Fig. 21 gruppi a diversificazione orizzontale. Cemento
(nell'ambito produttivo della filiera; attività per codice Ateco; valori assoluti)

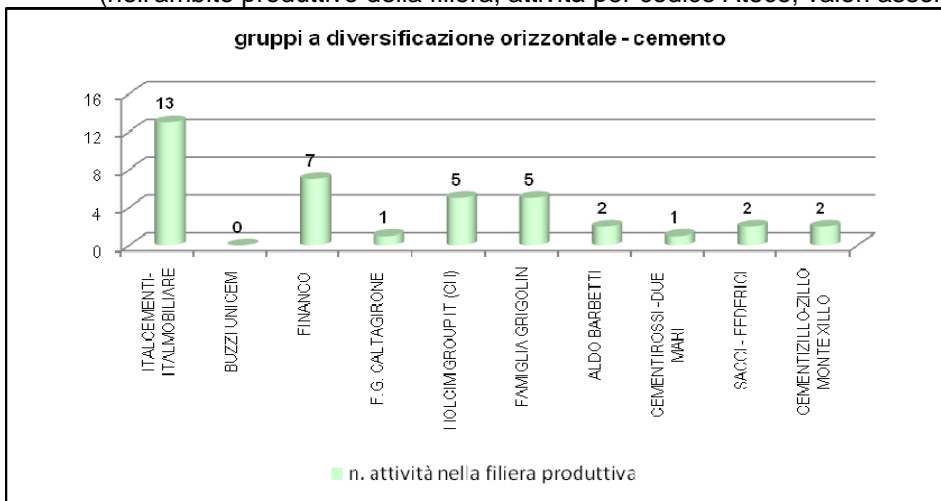


Fig. 22 gruppi a diversificazione verticale. Cemento
(negli ambiti non strettamente produttivi della filiera; attività per codice Ateco; valori assoluti)

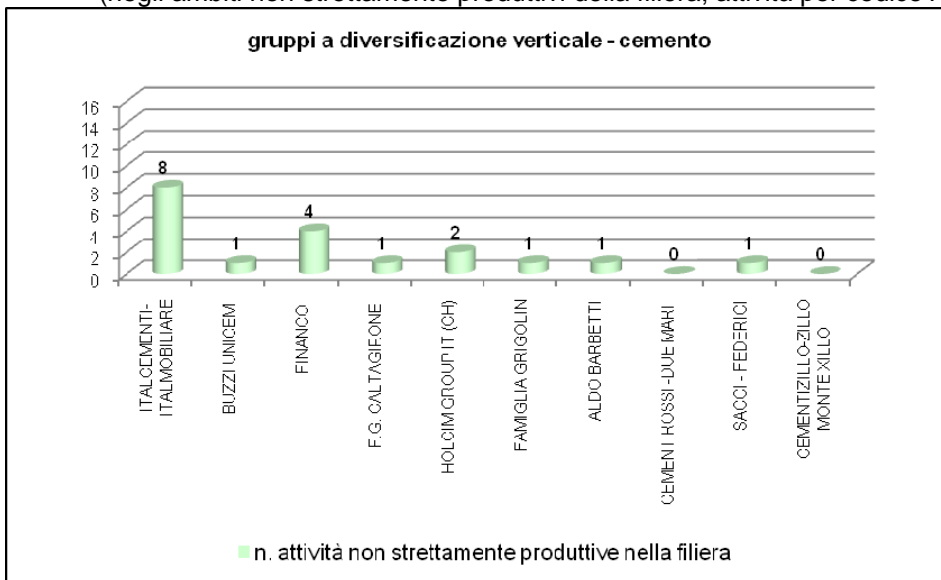
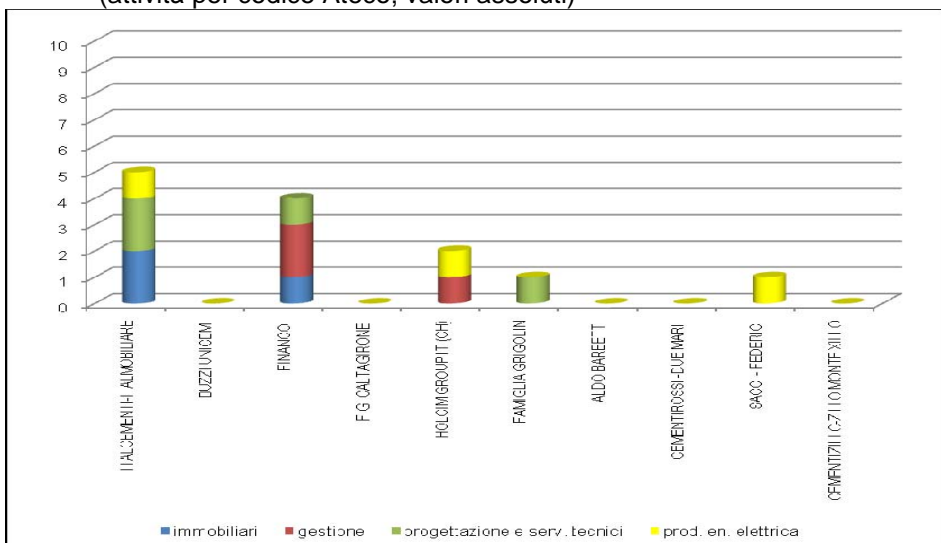


Fig. 23 gruppi a diversificazione verticale per specifiche tipologie di attività. Cemento
(attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

propria potenza industriale poiché fa parte, a sua volta, del ben più ampio ed articolato gruppo Caltagirone, che ha diversificazioni anche nell'editoria e nell'edilizia (Vianini Lavori Spa).

VALUTAZIONE DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI GRUPPI

La sostenibilità dello sviluppo si sostanzia, per i grandi gruppi operanti nella produzione di cemento, nelle politiche e nelle azioni che vengono messe in campo per minimizzare gli impatti ambientali e sociali dei processi produttivi: esse possono riguardare processi di certificazione volontaria (di qualità, ambientali, di sicurezza del lavoro...), programmi autonomamente implementati a livello di gruppo, codici di condotta e modelli di organizzazione adottati, singole azioni messe in campo a vari livelli (produttivo, gestionale, ecc).

La responsabilità sociale dei gruppi di produttori è qui valutata in base a tali comportamenti societari, che si possono articolare in relazione ai principali portatori d'interesse (stakeholders): dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente. Viene poi considerata una forma di responsabilità sociale che viene indirizzata verso tutti coloro che ruotano intorno al processo produttivo, ovvero quella che garantisce una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Nella valutazione complessiva, il peso dei sub criteri della responsabilità sociale varia, ed è naturalmente funzione del sistema di valori dei decisori: nel nostro caso, l'importanza maggiore è attribuita alla responsabilità sociale verso i dipendenti, che collaborano direttamente alla realizzazione dei prodotti, e a quella verso l'ambiente, che risulta determinante per garantire la sostenibilità del processo industriale.

Nella Figura 24 possiamo vedere gli esiti finali della valutazione, con l'attribuzione dei pesi ai sub criteri. Nei prossimi paragrafi ci soffermeremo ad analizzare le valutazioni dei sottocriteri ritenuti maggiormente significativi: quelli della responsabilità sociale verso dipendenti, verso l'ambiente e tutti gli stakeholders (trasparenza informativa).

Questi risultati sono in sostanza confrontabili con quelli precedenti, relativi ai criteri di competitività: l'andamento è sempre abbastanza correlato alla dimensione di gruppo, tantoché Holcim Italia, appartenente all'omonimo gruppo svizzero leader del cemento in Europa, ottiene un punteggio molto elevato proprio in virtù delle eccellenti pratiche e politiche di gestione implementate nell'ambito del gruppo.

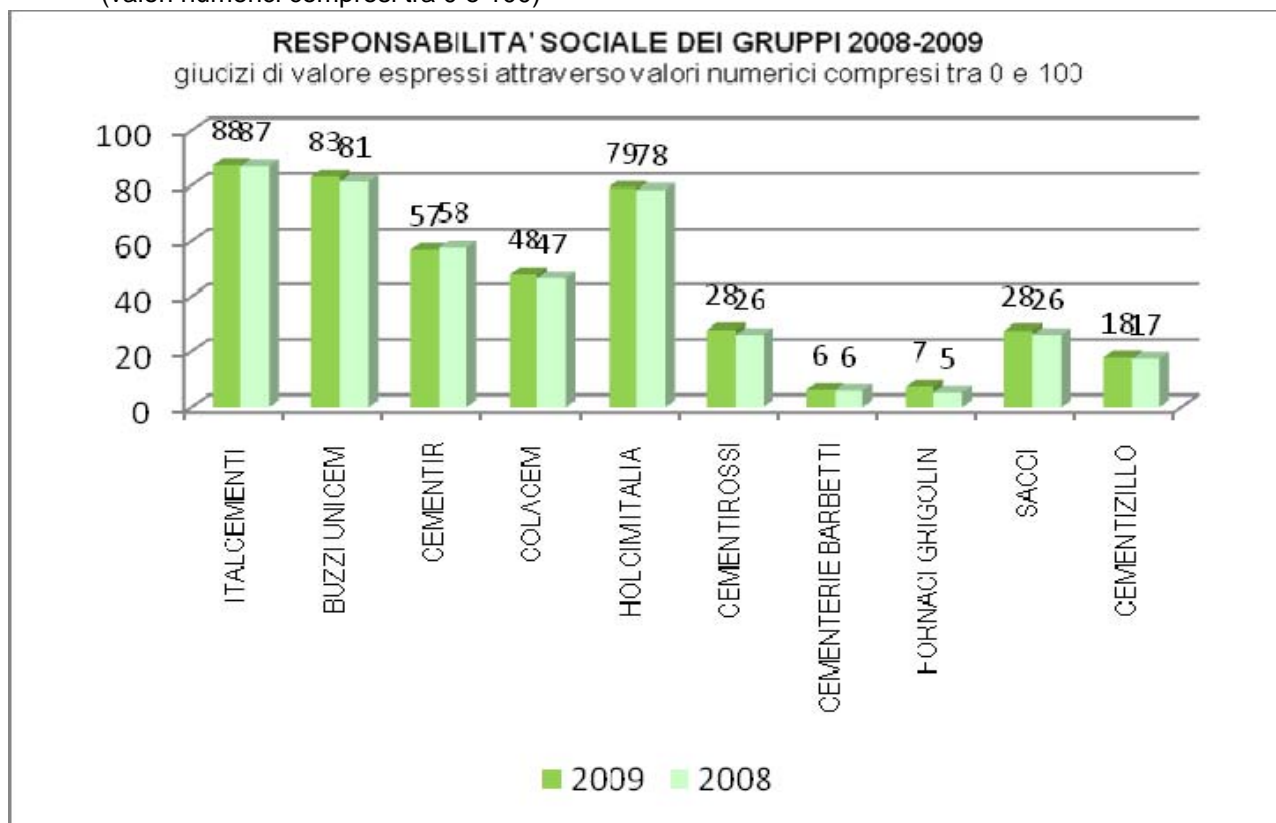
Le valutazioni più alte spettano a Italcementi e a Buzzi Unicem, la prima per l'attenzione verso i dipendenti, l'ambiente e le comunità locali, la seconda per la responsabilità sociale nel processo produttivo e per l'ottima trasparenza informativa.

Naturalmente la sensibile differenza delle valutazioni tra gruppi internazionali e nazionali è attribuibile proprio alla scala mondiale delle attività dei primi e all'importanza dell'apparato tecnico organizzativo e delle risorse che questi sono in grado di mettere in campo per l'implementazione di processi di certificazione, di governance e per la rendicontazione delle attività svolte. Di converso le aziende meno strutturate e con meno risorse a

disposizione, sono anche meno capaci di avviare e gestire politiche di sostenibilità aziendale organiche ed efficaci.

Come si può osservare nella Figura 24, non ci sono variazioni significative nelle performance complessive dei gruppi dal 2008 al 2009, anche se, sui sub criteri specifici, si possono notare alcune variazioni.

Fig. 24 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI	0,25
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I CLIENTI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I FORNITORI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO LE COMUNITA' LOCALI	0,10
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE	0,20
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS	0,15

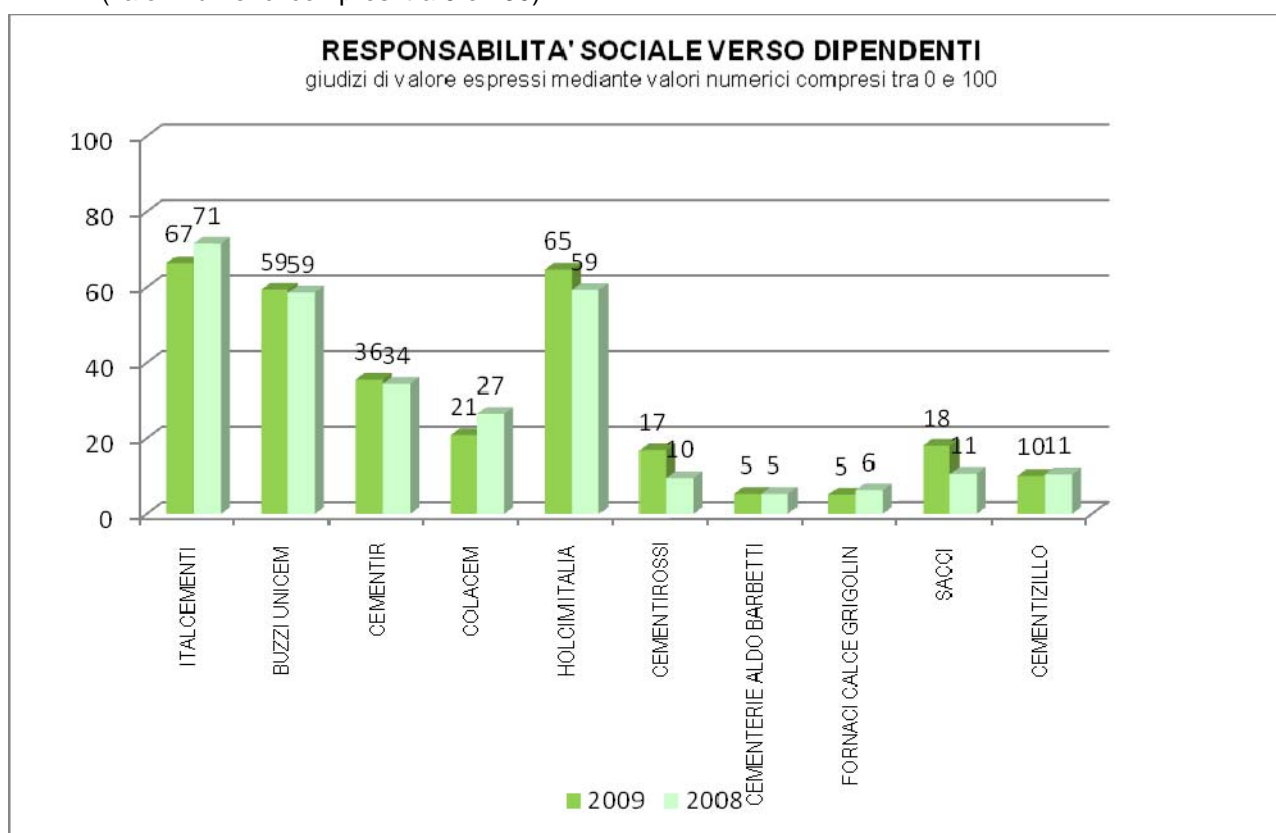
Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI

Per determinare il sub criterio di responsabilità sociale verso i dipendenti è stata effettuata un'indagine comprendente diversi parametri, alcuni dei quali sono finalizzati a definire l'atteggiamento delle imprese verso l'esternalizzazione e la delocalizzazione della produzione (indici di costo del lavoro su fatturato e % dipendenti esteri), altri mirano a valutare i processi di valorizzazione del personale (la formazione), l'impegno per le pari opportunità, l'attenzione verso la sicurezza del lavoro (vedi Fig. 25).

Il profilo di valutazione relativo a questo sub criterio è analogo a quello generale di responsabilità sociale: le migliori valutazioni sono per Italcementi, Holcim Italia e Buzzi Unicem. Per la prima sono determinanti le migliori prestazioni in ambito di qualità del lavoro (ore di formazione, tasso di femminilizzazione, indici di sicurezza), oltre all'adozione di una efficace politica di sicurezza del Gruppo¹⁸, pur non rientrante nella standard internazionale OHSAS. Ad Holcim Italia giova la certificazione di gruppo OHSAS e le numerose iniziative e premi conseguiti nell'ambito della sicurezza e prevenzione rischi, che vengono suffragati anche dai buoni indici relativi, per Buzzi un profilo analogo a quello di Italcementi, caratterizzato da indici di qualità del lavoro lievemente peggiori ma dalla certificazione di diversi impianti secondo lo standard OHSAS 18001¹⁹.

Fig. 25 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso i dipendenti.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
indice costo lavoro su fatturato	0,10
indice operai/dipendenti	0,10
% dipendenti all'estero	0,15
attività formative (ore/partecipanti)	0,15
tassi di femminilizzazione	0,15
sicurezza sul lavoro (indici)	0,15
certificazioni OHSAS	0,20

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

¹⁸ Progetto "Zero infortuni". E' del 2009 la decisione di Implementare il Programma Enterprise Risk and Compliance entro il 2012

¹⁹ Il 38% degli impianti di tutto il gruppo ha ottenuto la certificazione; in Italia gli stabilimenti certificati sono il 54%.

Da notare, in negativo, l'elevata percentuale di dipendenti esteri di Cementir (oltre l'83%) e la totale assenza di informazioni relativa agli indici di qualità del lavoro per le aziende di livello nazionale²⁰.

Nel confronto con le performance dell'anno scorso, Italcementi ottiene un giudizio 2009 in lieve flessione, dovuto alla riduzione delle attività formative di gruppo, ad un peggioramento del tasso di femminilizzazione e ad un aumento della percentuale di dipendenti esteri (tutti dati riconducibili alla riorganizzazione di gruppo). A fronte di questi dati negativi, va evidenziato un miglioramento dell'indice di frequenza degli infortuni, sempre a livello di gruppo. Miglioramenti significativi, invece, per Holcim Italia, Sacci e Cementirossi, per la prima dovuti prevalentemente al forte miglioramento dell'indice di frequenza degli infortuni, per le altre invece riferibile alla disponibilità di dati aziendali sulle caratteristiche dell'occupazione non accessibili negli anni precedenti.

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE

Il comportamento dei gruppi riguardo all'attenzione verso l'ambiente è definito attraverso due parametri: le certificazioni ambientali di processo e di prodotto acquisite o in corso, ed altre minimizzazioni ambientali ottenute dai gruppi attraverso singole attività non riconducibili ad una organica politica di gestione ambientale. Naturalmente il primo criterio è prevalente per importanza rispetto al secondo, poiché coinvolge l'intera organizzazione aziendale e perché fa riferimento a processi codificati e riconosciuti a livello internazionale, il che rende anche più comparabili tra loro le politiche aziendali (vedi Fig. 26).

Il profilo di valutazione appare, in questo caso, più netto. In particolare si distinguono, dietro alla capofila Italcementi, le elevate valutazioni di Holcim Italia e, tra le aziende di riferimento nazionale, di Cementirossi.

L'impegno di Italcementi in campo ambientale è testimoniato, a livello internazionale, dalla presenza nel Dow Jones Sustainability World Index e dalla partecipazione al World Business Council for Sustainable Development²¹. In Italia l'ultima adesione è per il progetto Cresco, mirante a trasferire buone pratiche di impresa a territori sensibili e a costruire una rete di Comuni e cittadini virtuosi nella sostenibilità. Attualmente l'87% delle cementerie del gruppo in tutto il mondo sono certificate ISO 14001.

Anche il gruppo Holcim è presente nel Dow Jones Sustainability World Index e partecipa al World Business Council for Sustainable Development. In Italia aderisce al progetto Cresco, ed il 75% degli stabilimenti nazionali sono certificati ISO 14001.

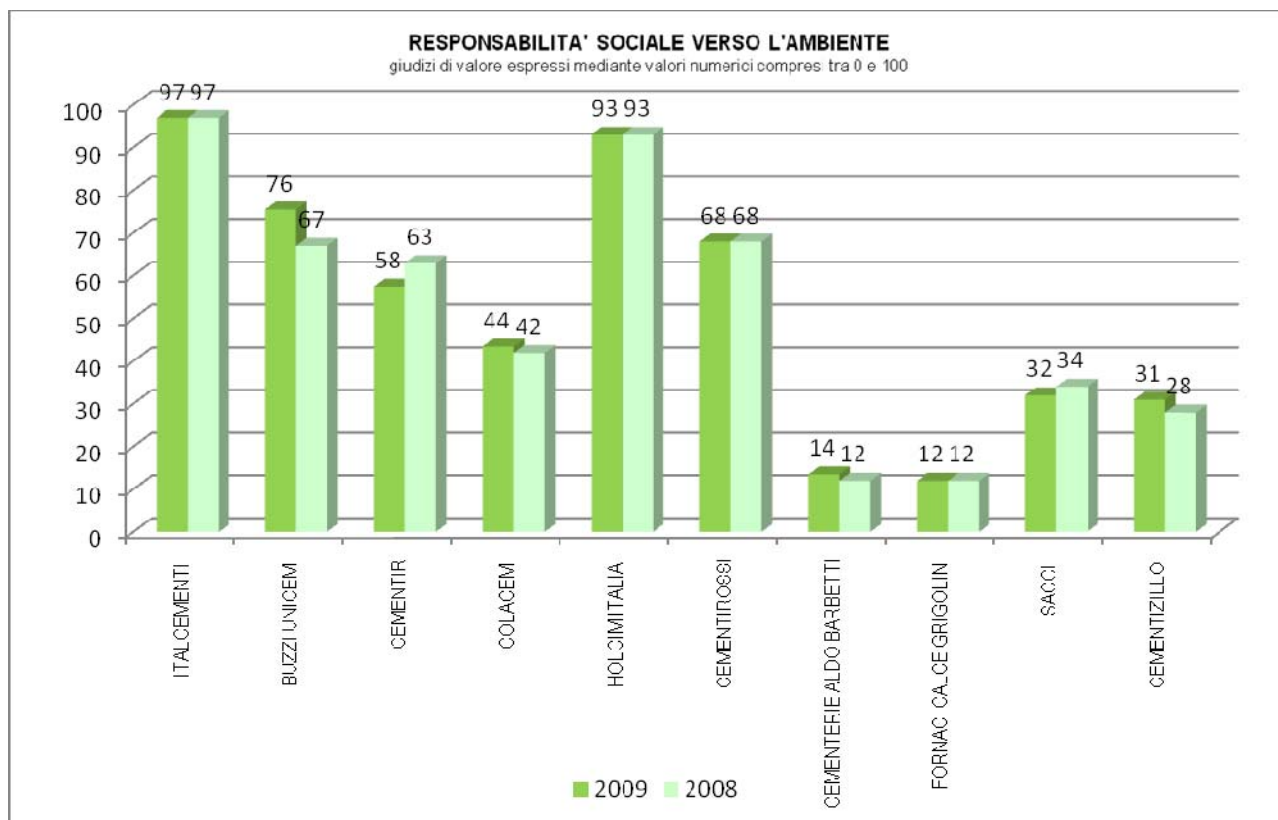
Per Cementirossi la ottima valutazione è giustificata principalmente dalla certificazione ambientale di tutti i tre impianti produttivi.

La differenza tra i gruppi che hanno raggiunto una valutazione medio alta e quelli che mostrano prestazioni scarse o nulle in riferimento all'ambiente, consiste principalmente nella presenza, o meno, della certificazione ambientale, almeno a livello di capogruppo.

²⁰ Cfr paragrafo "Focus sulla trasparenza informativa".

²¹ Firmato dai dieci maggiori produttori di cemento al mondo, il protocollo stabilisce un piano quinquennale di azioni finalizzate ad uno sviluppo industriale che salvaguardi le prospettive delle future generazioni.

Fig. 26 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso l'ambiente.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
certificazioni ambientali di processi e prodotti	0,70
altre forme di minimizzazione degli impatti ambientali	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

Le uniche differenze degne di nota, nel confronto tra 2008 e 2009, sono riferibili a Buzzi Unicem, che migliora la sua valutazione grazie all'ampliamento del processo di certificazione ISO 14001, esteso al 46% degli impianti di gruppo e al 72% di quelli nazionali, e a Cementir, che all'opposto vede ridotto il giudizio a causa dell'apertura di nuovi stabilimenti all'estero, non ancora certificati dal punto di vista ambientale.

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS

Una importante forma di responsabilità sociale d'impresa è anche quella che viene indirizzata verso tutti coloro che, a vario titolo, ruotano intorno al processo produttivo. Essa consiste nel garantire una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

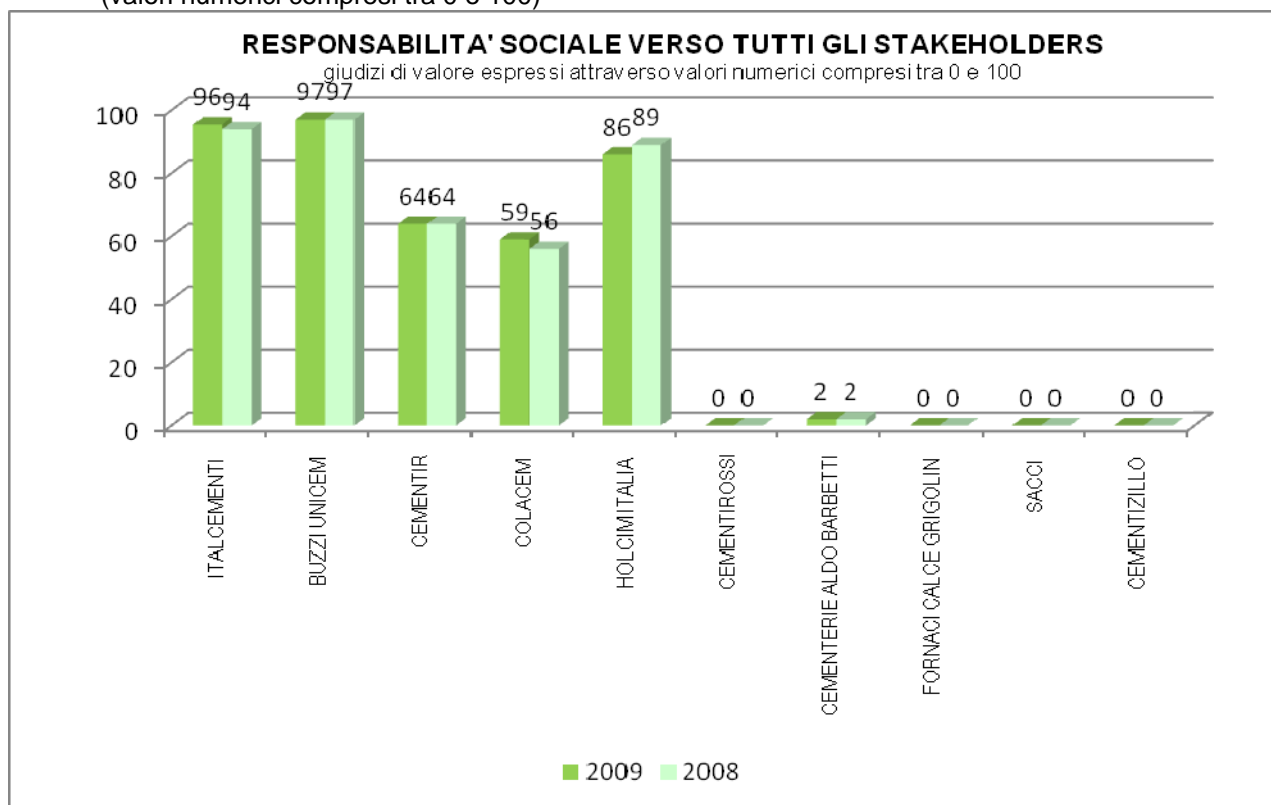
Questo tipo di indagine, già effettuato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, tiene conto della presenza di informazioni e documenti aggiornati sui siti aziendali, in particolare di dati economici e produttivi, direttamente o indirettamente consultabili²², di bilanci, di rapporti di sostenibilità o altri documenti contenenti informazioni di natura sociale ed ambientale (bilanci sociali e simili).

²² Attraverso la consultazione di documenti predisposti ad hoc.

È qui considerato anche il parametro della certificazione di responsabilità sociale, una tipologia di certificazione poco perseguita dalle aziende di produzione del cemento, ma che invece riveste una notevole importanza a livello etico, soprattutto per i gruppi che operano in ambito mondiale²³.

Rispetto al profilo di valutazione pubblicato (fig. 27), è evidente la netta differenziazione tra i gruppi internazionali (compresa Holcim IT), quasi tutti quotati in borsa e comunque dotati di un efficiente apparato tecnico-scientifico, e tutte le altre aziende produttrici a livello nazionale e regionale. Per quanto riguarda le certificazioni di responsabilità sociale, un'ispirazione alle norme SA 8000 e alle principali dichiarazioni di principio internazionali sono i riferimenti della Carta dei valori di Italcementi. Buzzi Unicem adotta codici di condotta a livello di gruppo, Holcim sottoscrive nel 2003, come gruppo, l'UN Global Compact e, come Holcim Italia, è membro dal 2006 di Sodalitas²⁴.

Fig. 27 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Trasparenza informativa.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
trasparenza info: presenza dati economici e produttivi	0,10
trasparenza info: presenza bilanci aggiornati	0,30
trasparenza info: presenza rapporti amb-soc aggiornati	0,30
certificazioni di responsabilità sociale	0,30

Fonte: elaborazione propria su dati vari, 2009 e 2010

²³ La sigla **SA 8000** (SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa, quali il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

²⁴ partner italiano di CSR Europe, il network di imprese e associazioni che promuovono la Responsabilità Sociale in Europa.

Per quanto concerne la trasparenza informativa, i risultati mostrano una attenzione molto marcata da parte delle società quotate in borsa, che vantano punteggi mediamente rilevanti, poiché naturalmente debbono rispondere del loro operato all'azionariato di riferimento, mentre è praticamente nulla la valutazione che riguarda le altre aziende, eccezion fatta per Colacem, che pubblica sul sito dati tecnico economici, bilanci e Rapporti di sostenibilità aggiornati. Come si vede dal grafico, da questo punto di vista non sono intervenute, nel 2009, variazioni significative.

CONCLUSIONI

Nel 2009 continua la flessione dei risultati delle grandi aziende del cemento, legata al perdurare della crisi mondiale e all'arresto della domanda nelle costruzioni.

La produzione, gli utili complessivi e le redditività sono in calo in tutto il triennio; calano anche i dipendenti, soprattutto a livello di gruppo.

Il clima di fiducia del sistema bancario resta discreto, pur nel quadro di un progressivo peggioramento della classificazione di rischio delle aziende, e questo è fondamentalmente dovuto alla forte strutturazione e concentrazione del sistema imprenditoriale. Tutte le previsioni a breve restano fortemente incerte e caute, ma sono improntate ad un moderato ottimismo, soprattutto riguardo ai mercati esteri (paesi emergenti).

Riguardo all'indagine sui fattori di qualità dello sviluppo, possiamo confermare che esistono comportamenti differenti, rispetto a tutti i criteri, che distinguono i grandi gruppi internazionali da quelli operanti prevalentemente a livello locale. Tra i grandi gruppi rientra anche Holcim Italia, facente parte dell'omonimo gruppo svizzero.

Per i primi appaiono nettamente superiori tutte le valutazioni, sia, evidentemente, rispetto al grado di internazionalizzazione, ma anche per ciò che riguarda il livello di innovazione introdotta e la responsabilità sociale d'impresa.

Tra le società operanti in campo nazionale, mostrano un maggiore attivismo Cementirossi, Fornaci Grigolin e Sacci.

Questo risultato conferma la considerazione, già precedentemente fatta, che la dimensione del gruppo è un fattore determinante anche ai fini della competitività e della sostenibilità dei processi produttivi. Essa soltanto, infatti, garantisce la possibilità di dedicare risorse umane e finanziarie allo sviluppo di politiche aziendali di innovazione e sostenibilità, capaci di definire, monitorare e raggiungere obiettivi di miglioramento delle performance economiche, sociali ed ambientali delle aziende.

Dall'analisi sulla struttura e sulle caratteristiche dei gruppi si evidenzia poi come, oltre al fattore dimensionale, anche la proprietà delle società, la tipologia del controllo dei vertici di gruppo, sia un fattore determinante per capirne le strategie industriali: nei grandi gruppi italiani del cemento il controllo è ancora ben legato alla proprietà industriale, la presenza di istituti finanziari²⁵ nel vertice è piuttosto limitata, e questo spiega il radicamento industriale, la focalizzazione sulla produzione, pur diversificata e internazionalizzata, ed anche la propensione verso la responsabilità sociale dei gruppi.

²⁵ banche, assicurazioni, fondi di investimento.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Aitec, *Relazione annuale 2009*, Roma, luglio 2010.
2. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, ottobre 2010.
3. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Anno 2009, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 38, luglio 2010.
4. Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Anno 2009, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 57, novembre 2010.
5. *Classifiche 2010*, Allegato a "Costruire" n. 330, novembre 2010.
6. *Enterprises 2010*, www.lemoniteur.fr.
7. www.italcementi.it
8. www.buzziunicem.it
9. www.cementirholding.it
10. www.colacem.it
11. www.holcim.com
12. www.cementirossi.it
13. www.barbetti.it
14. www.gruppogrigolin.it
15. www.sacci.it
16. www.cementizillo.it